

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

MAGGIO



Italia del dopo
referendum:
l'impero crolla

Censimento:
Australia più vecchia,
più cattolica, più gialla

Rusia: Ieltsin
vittorioso nei
referendum

THE FIRST CONFERENCE ON THE IMPACT OF ITALIANS IN SOUTH AUSTRALIA

FRIDAY 16 JULY 1993 First session: Italians In South Australia - past and present

<i>Chairperson:</i>	<i>Vincenzina Ciccarello</i>
6-7.00pm	Registration
7.00-7.15pm	Official Opening
7.15-8.00pm	Des O'Connor <i>Italians In South Australia: the first 100 years</i>
8.00-8.30pm	Coffee break
8.30-8.50pm	Graeme Hugo <i>Patterns and processes of Italian settlement in South Australia</i>
8.50-9.10pm	Antonio Cocchiario <i>The history and future of Italo-Australian associations in South Australia</i>
9.010-9.40pm	Discussion and questions

SATURDAY 17 JULY 1993 Second session: Cultural Impact

<i>Chairperson:</i>	<i>Rosetta Colanero</i>
9.30-10.00am	Antonio Comin, Romano Rubichi, Lucia Baldino <i>Italian: a Language for South Australia</i>
10.00-10.30pm	Teresa Crea <i>Italian cultural heritage in South Australia - maintenance and innovation</i>
10.30-11.00am	Discussion and questions
11.00-11.30am	Coffee break

Third session: Leisure and lifestyle

<i>Chairperson:</i>	<i>Don Dunstan</i>
11.30-11.50am	Allan Font <i>The Italian contribution to urban design in Adelaide</i>
11.50-12.10pm	Alessandro Gardini <i>Reclaiming the town</i>
12.10-12.30pm	Nigel Hopkins <i>(topic to be decided)</i>
12.30-1.00pm	Discussion and questions
1.00-2.00pm	Lunch break

Fourth session: Italians in the economy

<i>Chairperson:</i>	<i>Nick Minicozzi</i>
2.00-2.20pm	Rosario Lampugnani <i>The impact of South Australian Italians in the economy</i>
2.20-2.40pm	Paolo Nocella <i>The future of Italian business in South Australia</i>
2.40-3.00pm	Frank Barbaro <i>Italian workers: contributions, progress and prospects</i>
3.00-3.40pm	Discussion and questions
3.40-4.00pm	Vin Massaro <i>Closing remarks</i>

The Conference is sponsored by Fairmont Homes Pty Ltd and the South Australian Multicultural and Ethnic Affairs Commission, and supported by the Italian Discipline of the Flinders University of S.A., South Australian Institute of Languages, Centre for Intercultural Studies and Multicultural Education, SA Association of Teachers of Italian, State Library, FILEF and ANFE.

THE FIRST CONFERENCE ON THE IMPACT OF ITALIANS IN SOUTH AUSTRALIA REGISTRATION

SURNAME **OTHER NAMES**

ADDRESS **POSTCODE**

I enclose registration fee including coffee breaks and lunch

Full fee \$25.00 Concessions (students, unemployed and pensioners) \$12.50

Cheque enclosed for \$.....made payable to ITALIAN CONGRESS INC.

Send to: Italian Conference, C/- Italian Discipline, Flinders University of SA, GPO Box 2100, Adelaide SA 5001

Note: the closing date for registration is Friday 9 July 1993

L'impero crolla, ma trascina con se' questo Parlamento

L'impero del malgoverno, nella sua caduta, trascina inevitabilmente anche le forze oneste del Parlamento italiano. Purtroppo le forze peggiori del Parlamento italiano hanno avuto la meglio e chiuso definitivamente ogni possibilità che questo organismo, certamente il meno delegittimato del Paese, possa continuare nel suo ruolo istituzionale in questa legislatura di fine impero.

La votazione che di fatto ha consentito a Craxi di svincolarsi da Tangentopoli milanese, la più compromettente per l'ex leader socialista, ha dimostrato che esiste un tentativo delle forze di governo di salvare il salvabile del vecchio sistema di potere.

L'atteggiamento iniziale assunto dal PDS, che segnalava un possibile appoggio al governo Ciampi sulla base di un programma politico di rinnovamento istituzionale, di moralità pubblica, di vero risanamento e vera ripresa economica, lascia ora lo spazio ad una fase di sfiducia in tutto ciò che è legato al vecchio sistema. Anche la scelta di Ciampi, che aveva inserito tre nuovi ministri di area PDS, aveva comunque lasciato perplessi con la decisione di lasciare ben 13 ministri del vecchio governo Amato al loro posto. Quelle forze che hanno malgovernato per 47 anni e che hanno ridotto la Repubblica e le sue istituzioni ad una farsa stanno cercando di trascinare nella loro caduta tutto e tutti. E' per questo che le elezioni anticipate sono ora inevitabili. Sarebbe un disastro se il risultato referendario del 18 aprile, il boato di sì che avrebbe dovuto cambiare l'Italia, venisse gestito da un governo di comodo che, nella illusoria ricerca di stabilità, porti alla riconferma delle vecchie scelte, dei vecchi nomi e volti del passato. Meglio elezioni oggi che ridare ossigeno ai politici inquisiti, al partito governativo della corruzione, alle alleanze senza programma e senza morale che porterebbero ad una più drammatica instabilità: la continuità del sistema, la continuità dell'impero ed il riciclaggio di troppi imperatori.

The empire falls, but drags down with it the current Parliament

The empire of maladministration, in its fall, inevitably drags down even the untainted side in the Italian Parliament.

Unfortunately the worst side within the Italian Parliament has won out and eliminated definitively any possibility for this organism, certainly the least invalidated in the country, to continue its institutional role in this sunset-on-the-empire legislature.

The vote that has, in effect, allowed Craxi to escape the Tangentopoli net in Milan - until now the most compromising for the former socialist leader - demonstrated the existence of an attempt by government forces to salvage what they could from the old power structure. The initial approach by the PDS, which suggested a possible support to the Ciampi Government on the basis of a policy of institutional renewal, public morality, true healing and actual economic growth, now leaves space for a period of mistrust in everything that is bound to the old system. Even Ciampi's choices, who picked three ministers from the PDS ranks, had caused perplexity by his decision to leave a total of 13 ministers from the former Amato Government in their places. Those powers who have maladministered for 47 years and have reduced the republic and its institutions to a farce are now trying to involve in their fall everything and everybody. This is the reason why early elections are now inevitable. It would be a tragedy if the results of the April 18 referendum, that roar of "yes" which should have changed the face of Italy, were to be managed by a government of convenience which, in an illusory search for stability, would lead to a confirmation of past choices, past names and faces from the past. Elections now are preferable to giving living breath to accused politicians, to a corrupt party in government, to alliances without policies and without morals who would lead to an even more dramatic instability: the continuation of the present system, the continuation of the empire end the recycling of too many emperors.

sommario

ITALIA

Un buon punto di partenza...	p.8
<i>Un'occhiata all'Italia</i>	p.9
Andreotti - Si aprirà l'urna di Pandora?	p.10
Una seconda Liberazione	p.11
Essere responsabili significa cambiare	p.12
In Sud Italia la più colpita dalla mancanza di lavoro	p.14
Nove file per un certificato Previdenza sociale	p.21 p.29

AUSTRALIA

Profitti export	p.2
Australia più vecchia, più cattolica, più gialla	p.3
agorà	p.5
Italia-Australia: nuove prospettive di collaborazione commerciale	p.6
Orizzonti: supplemento di 5 pagine d'arte e cultura p.14-18	
Programma SBS	p.32

ENGLISH

Still the best but where's the rest?	p.4
Italian notes	p.23

ESTERI

Proporzionale, uninominale maggioritaria: cosa sono?	p.20
Ieltsin vittorioso nei referendum	p.24
Indonesia costretta a negoziare	p.25
La via dolorosa dei Palestinesi	p.26

Profitti export

L' aumentato livello di acquisti, da parte di stranieri, di beni in Australia, come nel caso della Fairfax e della Arnotts, ha aperto un certo dibattito sulla questione del controllo economico ma non sull' esportazione dei profitti che, a lungo andare, impoveriscono il Paese

L'Australia ha uno dei livelli più alti del mondo di beni posseduti da stranieri. Una stima è di circa il 60 per cento, il che implica un alto livello di controllo sui cicli economici oltre che un alto livello di espatrio degli utili.

Bisogna tener presente che ogni dollaro di capitale straniero investito ha un costo. Gli investimenti si fanno per gli utili, e nel caso degli investimenti stranieri tali utili vanno agli investitori all'estero.

Gli inizi dell'Australia come colonia britannica hanno presentato un serio ostacolo all'indipendenza economica. Questa situazione è peggiorata durante il boom del dopoguerra quando alcune notevoli aziende locali furono rilevate da interessi stranieri.

La Carrozzerie Holden Bros. è un esempio chiave. Fu acquistata nel 1931 dalla General Motors la quale investì 2 milioni di dollari perché la Holden non aveva capitali per sopravvivere il periodo della Depressione.

In realtà l'intero capitale di 6 milioni di dollari per dare il via al progetto delle auto Holden fu provveduto dal governo federale tramite la Commonwealth Bank nel 1945. General Motors appoggiò il progetto a condizione di non dover investire fondi alcuni. In effetti il suo amministratore - delegato, A.P. Sloan, era contrario all'idea a causa delle riserve che aveva circa il governo laburista.

"Non mi piace questo paese, l'Australia. E' uno di questi posti di socialisti. Il governo è proprietario delle ferrovie, vero? Questo è proprio quello che non sopportiamo negli Stati Uniti" egli disse.

Queste riserve, comunque, debbono essersi dissipate in una certa misura quando cominciarono a fluire i profitti. Fino al 1974, dividendi per un totale di



300 milioni di dollari erano stati inoltrati agli azionisti americani dall'Australia.

Al momento le aziende australiane stanno conducendo una campagna promozionale verso gli acquisti di prodotti locali manufatti da ditte locali. Anche esse sono giunte alla conclusione che gli investimenti esteri sono un addebito al patrimonio del paese.

L'Associazione delle società appartenenti agli australiani stima che più del 70 per cento degli articoli venduti nei supermercati sono stranieri ed hanno la posizione migliore sugli scaffali. L'Associazione ritiene che ciò danneggi gli investimenti e i posti di lavoro locali, succhi fondi dal paese ed incoraggi gli acquisti di aziende da parte di stranieri. Di già alcune ben note marche sono cadute in mani straniere e la disputa sulla Arnotts mostra che questa tendenza sta aumentando.

Fra i nomi ben noti di prodotti che sono caduti in mani straniere ci sono Lifesavers, Minties, Jaffas e Fantales (Svizzera), King Gee, Selleys e Sidchrome (Stati Uniti), Speedo e WA Flick (Gran Bretagna) ed il vino Coolabah (Francia).

Perfino dei prodotti indigeni come Vegemite e Drizabone sono di proprietà o controllati da stranieri. L'invito ad acquistare prodotti locali è ancora un esempio del potere collettivo che è chiesto ai consumatori di esercitare ad ogni acquisto. Però, nel fare le proprie scelte i consumatori dovrebbero prendere in considerazione la politica d'investimenti della ditta, la qualità del prodotto, la politica salariale e del lavoro e la prassi ambientale. Non è, in fondo, soltanto questione di favorire capitalisti "nostrani" a quelli stranieri!

Frank Barbaro

Proprietari stranieri	Capitale originale investito	Utile netto per l'anno 1991
Franklins	\$ 1.25 milioni	\$ 52.4 milioni
HJ Heinz	\$ 3.0 milioni	\$ 16.2 milioni
Kelloggs	\$ 2.7 milioni	\$ 18.6 milioni

Queste cifre dimostrano che nonostante l'iniezione iniziale di capitale, a lungo andare gli investimenti esteri vanno a favore degli investitori stranieri. I due maggiori problemi che ne risultano sono che il patrimonio nazionale viene dissanguato e il potere di fare decisioni economiche chiave resta in mani forestiere.

Australia più vecchia, più cattolica, più gialla

Dal censimento del 1991 i cui dati sono stati diffusi il mese scorso, emerge un quadro che molti faranno fatica a riconoscere e riconciliare con l'Australia post coloniale e fortemente anglosassone del dopo guerra quando l'immigrazione e il multiculturalismo non erano nemmeno ipotesi di lavoro per la società politica e civile australiana



La popolazione australiana sta invecchiando sempre di più

Uno dei risultati più significativi del censimento è l'incremento della popolazione sopra i 65 anni. Nel censimento del 1986 la proporzione era del 10,6 per cento mentre ora è salita all'11,3 per cento pari a quasi due milioni di persone su un totale di 16,850,540 abitanti. In contrasto il numero di bambini sotto i 15 anni è sceso dal 23,3 per cento della popolazione al 22,3 per cento. I nati all'estero che erano 20,8 per cento nel 1986 sono saliti al 22,3 per cento: tra costoro, i nati in Asia sono saliti dal 12,7 per cento al 18,3 per cento.

Gran balzo in avanti dei cattolici a quota 29,5 per cento distanziando gli anglicani - 27,3 per cento - da sempre capintesta delle denominazioni religiose australiane. Tra le confessioni non cristiane sono in aumento i musulmani, da 0,9 a 1,4, i buddisti da 0,8 a 1,1 per cento e gli ebrei da 0,4 a 0,5 per cento. Il reddito medio familiare è risultato di 30-35 mila

dollari l'anno ma il 41 per cento di australiani guadagna meno di 12 mila dollari mentre il 3,3 per cento ha redditi superiori a 50 mila dollari l'anno.

Le punte più elevate di reddito sono state registrate a Canberra, seguita dal Territorio del Nord e dal New South Wales. La proporzione di australiani con un diploma universitario è salita prodigiosamente dall'8,6 per cento nel 1986 a 12,8 nel 1991: circa due milioni di australiani nel 1991 aveva laurea o una più alta qualifica accademica. Gli impiegati dai colletti bianchi risultavano il maggior numero di occupati con il 15 per cento della forza lavorativa seguiti dagli addetti ai servizi col 13,8 per cento.

L'invecchiamento della popolazione spiega in parte l'aumento di proprietà della casa d'abitazione passato da 38,2 per cento nel 1986 a 40,3 nell'ultimo censimento.

Combattere il razzismo

Svolta a Sydney una conferenza internazionale sul razzismo organizzata dal Centro delle Nazioni Unite per i Diritti Umani di Ginevra e dal governo australiano

Intitolata "Combattere il razzismo", questa è stata la prima conferenza internazionale sull'argomento a svolgersi nella regione dell'Asia-Pacifico. Vi hanno partecipato delegati di 25 Paesi a rappresentanza di organizzazioni per i diritti umani, di governi e di altre entità interessate.

L'obiettivo è stato di consentire ai diversi Paesi lo scambio di informazioni sui problemi razziali e di sviluppare strategie per combattere il razzismo, sia a livello nazionale che internazionale.

Tra gli interventi più seguiti quello di Dumisa Ntsebeza, ex-presidente dell'associazione degli avvocati neri del Sud Africa, di Dalee Sambo, avvocato e attivista indigeno dell'Alaska, e del direttore dell'Istituto per le relazioni razziali di Londra, prof. Sivanandan. Ha partecipato inoltre il rappresentante del segretario generale dell'ONU, Hamid Gaham.

I lavori sono stati aperti dal ministro australiano per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Nick Bolkus, il quale ha ricordato come la questione del razzismo e dell'odio fra diversi gruppi etnici e razziali sia oggi, dolorosamente, più attuale che mai in tanti Paesi del mondo.

Fra le risoluzioni adottate al termine della conferenza, e che verranno presentate alla Conferenza Mondiale sui Diritti Umani dell'ONU a Vienna il prossimo giugno, primeggia la richiesta a stabilire all'interno delle Nazioni Unite di una commissione permanente per i popoli indigeni con un referente che ne promuova i diritti.

Lanciato anche un invito ai vari governi a riconoscere legislativamente i diritti dei popoli indigeni e a stabilire degli enti per i diritti umani, garantendo a questi adeguate risorse e indipendenza totale dalle strutture di governo.

Still the best but where's the test?

The once world's best treasurer has now been branded the world's best Prime Minister. It should be of some concern however that the acclamation comes from the powerful

Despite it being early days in Paul Keating's Prime Ministership he has already been hailed no less than the best in the West. The man behind this glowing endorsement is overseas media magnate Conrad Black who has become known to Australians through his spectacular purchase of a significant share of the Fairfax empire.

The purchase has effectively put him in control of Australia's most prestigious newspapers, The Sydney Morning Herald, The Age and the Financial Review. Black's comments, to London journalists, were made the week that Keating's Government gave Black the green light to override media foreign ownership rules. As a result Black increased his stake in Fairfax from 15 to 25 per cent. This latest development is a further blow to media diversity and already there are strong signs that journalism standards may be the first casualty.

Former Labor Minister and current ALP president Barry Jones has been among those who have spoken out with claims that Fairfax newspapers had deteriorated under Black.

However, the constant and gradual decline in journalism risks being integrated into the changing social climate and the accompanying fall in living standards. The exception is that news services are a critical tool for the development of public opinion which is used to justify so much of what is decided.

Returning to Black's view of the PM he claimed Keating was the most impressive government leader in the Western world. He put him above US President Bill Clinton and British PM John Major. Such praise is understandable given that Keating agreed to Black's pursuit of an increased stake in Fairfax. But, there is a potentially dangerous aspect to the relationship which could leave the PM a captive of the media baron or the media baron beholden to the PM.

Oltraggio alla corte per giornalista

Il giornalista del Sud Australia Chris Nicholls è stato accusato di oltraggio alla corte per aver rifiutato di divulgare il nome della persona che gli aveva consegnato dei documenti riguardanti Jim Stitt, il defacto di Barbara Wiese, ministro dei Trasporti e dello Sviluppo. Dopo essersi dichiarato colpevole è stato condannato a quattro mesi di reclusione, una sentenza che ha già appellato.

Il caso Nicholls ha portato nuovamente alla ribalta il diritto dei giornalisti a proteggere le loro fonti. Il ministro di Grazia e Giustizia del Sud Australia, Chris Sumner, ha attaccato Nicholls in Parlamento, descrivendolo come mancante di professionalismo e di etica. I Democratici ed i Liberali hanno affermato la loro opposizione a qualsiasi disegno di legge che rimuova il diritto dei giornalisti a proteggere i loro informatori.

La corruzione all'interno della politica è un tema che i giornalisti affrontano spesso ed il loro successo è spesso dovuto all'anonimità dell'informatore. Questo è stato evidenziato dai processi per corruzione nel Queensland e nel Western Australia oltre che nella vicenda sciagurata della State Bank del Sud Australia. Pensa forse Sumner che i giornalisti abusino il loro potere o sta soltanto proteggendo gli interessi dei suoi colleghi in parlamento?

Dopo tutto i politici hanno il privilegio dell'immunità parlamentare e ne fanno spesso uso per attaccarsi l'un l'altro o attaccare altra gente senza timore di denuncia. Una società in cui i politici siano gli unici ad avere la "libertà di parola" non è una società sana. Col permettere ai giornalisti di proteggere le loro fonti si dà innegabilmente equilibrio ad un sistema squilibrato.

Ray Martini

Either way it is an unhealthy relationship particularly as the rest of Australia's media is under the control of only a handful of people.

The vital test is not whether the rich and powerful think Keating is the best but, if the majority of the public believe that is the case.

It stands to reason that sections of the community who do well from the Labor Government's policies will praise it. The telling praise will be the one that comes from the increasing numbers of poor and unemployed if their fortunes change as a result of more just and appropriate socioeconomic policies.

It is obvious from Keating's claim that his election victory was a win for the "True Believers" that he wants to be seen as a great Labor leader. The question is whether he is content to have the image of a great leader as conferred by the likes of powerful figures such as Black.

The alternative is to build a reputation on the basis of political courage and sense of fairness and responsibility towards all Australians - particularly those paying the price for the latest round in the concentration or wealth and power.

It won't be an easy task but it will be proof of being the best.

F.B.

I vittoriani mantengono il senso dell'umorismo

Da tutto ciò che sta succedendo nello stato di Victoria, sotto il dominio di Jeff Kennett, i vittoriani hanno almeno mantenuto il senso dell'umorismo. Dimentichiamo un attimo che 2,000 insegnanti sono stati licenziati, che è stato abolito il Leave Loading e che scioperare in più di sei persone è un reato punibile. I vittoriani, in spirito veramente australiano, hanno reagito inventandosi una serie di detti per sostituire le regolari esclamazioni giornaliere, utilizzando il nome del premier vittoriano.

Nei pubs si sente dire "Jeff off!", che sostituisce la profana esclamazione che non può essere ripetuta nell'uso originale. Anche sentito: "I've had a Kennett of a day".

I capolavori di Michelangelo rischiano

Secondo l'analisi scientifica di alcuni ricercatori, gli affreschi della Cappella Sistina corrono seri pericoli a causa di "vapori emanati dal pubblico". Considerando infatti una permanenza di mezz'ora delle 17 mila presenze che ogni giorno affollano la Cappella, dicono gli studiosi, si sprigionano 425 chilogrammi di acqua e altrettanti di vapore che determinano cicli di evaporazione e condensazione, con conseguente stress nel manufatto provocato dalla continua migrazione di vapori e sali.

Made in Eritrea

Sembra che l'Eritrea, colonia italiana dal 1889 al 1952, e la base per l'invasione italiana dell'Etiopia, anche essendo diventata autonoma dall'Etiopia nel 1962, ancora conserva delle caratteristiche della vecchia colonizzatrice.

In Australia, i pub sono un ricordo della patria colonizzatrice. In Eritrea, in mezzo alla povertà, in una terra quasi deserta, si vedono ancora i bar all'italiana dove la gente di questo paese africano va a incontrarsi e a prendersi il caffè: quattro o cinque tavolini, il bar in fondo alla stanza con adesivi della Campari sulla caffettiera: potrebbe certo essere un bar nelle zone marocchine di Genova o Milano.

E la gente di questo paese islamico, le cui città sono state catturate dal governo etiope con l'aiuto delle forze cubane e sovietiche nel 1978, sembra essere la gente dell'Italia. Come nella Nigeria e l'isola caraibica, Martinica, - vecchie colonie francesi, dove gli abitanti hanno l'aria dei parigini, fieri, con la testa sempre in sù - in Eritrea il popolo sorridente assomiglia, anche se non vestito da Armani e dalla pelle ovviamente più scura, ai romani che si fanno la passeggiata in Via Cola di Rienzo la domenica.

Questo mese gli eritrei voteranno per un referendum per la secessione dall'Etiopia, della quale è una provincia. E' già nelle cantine sulle adesive delle nuove bottiglie di alcool c'è "Made in Eritrea". Il "sì" al referendum è un risultato scontato. Il voto cambia molto, ma ci vuole molto di più per cambiare le caratteristiche di un paese colonizzatrice.

Black mostra i suoi colori

Conrad Black, il *media magnate* britannico che ha avuto il permesso del governo di Keating di aumentare la sua aliquota nel gruppo dei più prestigiosi giornali australiani, Fairfax, ha dichiarato, dopo la decisione, che Keating era il "più impressionante leader governativo del mondo occidentale". (vedi pag. 4 n.d.r.) Black ha detto che era molto meglio di Clinton e di Major (un elogio mica favorevole!). Ma c'è da chiedersi, solo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna fanno parte del mondo occidentale? E cosa direbbe Black dei leader svedesi, o quelli austriaci o quelli di qualsiasi altro paese occidentale dove non si parla l'inglese? L'anglocentricità di Black non sorprende però. Essendo coinvolto con i migliori giornali in tutto il mondo, c'era da aspettarsi che vedesse le cose in bianco e nero. E poi con un nome come Black...

Di carceri e carcerati...

A proposito della Svezia, il governo di Stoccolma ha dichiarato che stava rivedendo l'assegno carcerario dopo aver scoperto che c'erano dei russi che viaggiavano in Svezia e commettevano reati per essere mandati in carcere. Lì possono guadagnare fino a otto dollari al giorno mentre nel loro paese ne guadagnano solo uno. E non è mica una cattiva idea. Almeno nelle prigioni svedesi si mangia bene, o addirittura si mangia.

Nel Sud Australia, nel carcere aperto lo scorso mese per coloro che non pagano le multe (ma a che punto siamo arrivati?...), i prigionieri non cucinano. I loro pasti sono preparati dalle carcerate della prigione di Northfield. Inoltre nelle celle, non c'è radio né televisore: soltanto un letto, una piccola sedia di plastica ed un piccolissimo armadio. Il carcere per i reclusi al Northfield Prison Complex è il primo in Australia appositamente costruito per coloro che non pagano le multe stradali. Tra le 6586 persone incarcerate lo scorso anno nel Sud Australia, il 54.8 % dei carcerati, più della metà, è stato incarcerato per non avere pagato le multe, ciò che, secondo le autorità, ha spinto loro a costruire un carcere nel quale i carcerati passeranno una intera giornata per ogni \$50 di multe non pagate.

Italia-Australia: nuove prospettive di collaborazione commerciale

Expo '93 ha visto una nutrita partecipazione di operatori italiani.

Il punto sugli scambi commerciali fra i due paesi e le prospettive per il futuro

Adelaide International Expo '93 ha visto, per la prima volta, un intero padiglione a questa fiera dedicato all'Italia. Operatori commerciali della Calabria, del Lazio e del Veneto, oltre che una qualificata presenza di operatori locali, hanno presentato al pubblico una vasta gamma di prodotti di moda, alimentazione, industria e artigianato che riflettono sia l'estro creativo che la ricerca della qualità dei produttori italiani. Per la prima volta in Australia si è vista anche la partecipazione della Standa, i cui prodotti avevano il posto d'onore nel padiglione anche, forse, a sottolineare il valore degli acquisti fatti da questo braccio della Fininvest in Australia.

Una intensa campagna pubblicitaria, centrata sulla presenza, in un altro padiglione, di una folta rappresentanza russa che ha portato con sé un modello a scala naturale del laboratorio spaziale Mir, ha garantito la partecipazione di un folto pubblico alla manifestazione.

La presenza italiana ad Adelaide è altamente significativa perchè riscontra le analisi dell'Ice sull'espansione del *Made in Italy* verso nuovi mercati che ha fatto registrare un notevole miglioramento sulla bilancia dei pagamenti italiana in quasi tutti i settori merceologici. Il rapporto Italia-Australia rimane tuttora a favore dell'Italia: importazioni di circa 1.5 miliardi di dollari contro esportazioni di poco più di un miliardo. Cifre che vanno però esaminate nel contesto del volume totale di commercio di ciascun paese: da questo tipo di esame risulta che il rapporto Italia-Australia rappresenta circa il 2.5 % del commercio australiano e meno dell'1% del commercio italiano.

Ancor più significativi sono i dati relativi agli investimenti di un paese nell'altro: quelli australiani in Italia sono circa lo 0.3 % del totale investito mentre quelli italiani in Australia sono solo lo 0.1% dei fondi italiani investiti nel mondo.

E' su questo sfondo, dunque, che si colloca l'iniziativa dell'Expo. A detta degli operatori che abbiamo intervistato la manifestazione ha dato sì dei risultati ma certo non all'altezza dell'investimento necessario per stabilire la loro presenza. Le critiche, anche se velate, ci sono state: non dirette alla locale Camera di Commercio, il cui impegno organizzativo è stato riconosciuto, ma alla mancata presenza di un numero notevole di operatori economici locali con i quali poter intavolare un discorso strettamente commerciale. Più di qualcuno ha lamentato che non ci sia stato un giorno di apertura riservato soltanto agli operatori economici, ma si sia invece puntato sul grosso pubblico.

Ancora un aspetto di disappunto è stato il carattere prettamente regionale della fiera che mal si paragona agli expo europei.

Ci è stato anche fatto notare come sia mancato l'impegno delle forze politiche australiane a valorizzare questi incontri. "L'Australia deve essere più coerente ed aperta a trattative se vuole attrarre investimenti" ci ha detto uno degli espositori. Commento che echeggia quelli già fatti da Piero Torsarelli della Commissione italiana per il commercio estero.



Il meglio del made in Italy

L'impressione che alcuni hanno riportato è stata essenzialmente quella di una mancanza di comprensione del potere economico dell'Italia sia in termini assoluti che all'interno della Cee, oltre che alla disponibilità degli imprenditori italiani di partecipare allo sviluppo di risorse e di mercati assieme ad operatori locali.

Ed è in questo campo che le prospettive migliori per il futuro si sono create: oltre la certezza di vedere nei negozi australiani tutta la gamma di prodotti presentati ad Expo, si prospettano almeno due joint ventures che vedranno nuove industrie e posti di lavoro creati in Australia con l'appoggio di imprenditori italiani.

Gli espositori sono stati comunque unanimi nell'elogiare l'accoglienza della comunità italiana che, in alcuni casi, ha permesso la riscoperta di valori ed usanze che sono rimaste ancor più vive nell'ambito dei gruppi di emigrati di quanto non lo siano, invece, in patria.

Sergio Ubaldi

Mogli e buoi dei paesi tuoi

MELBOURNE - *Mogli e buoi dei paesi tuoi* è un proverbio sempre meno valido in Australia. Entro il 2000 più del 40 per cento della popolazione sarà nato da matrimoni misti - un fenomeno che risparmierà al paese i problemi incontrati da altre società multiculturali come India, Canada, l'ex Unione Sovietica e l'ex Jugoslavia. Lo afferma uno studio sul "miscuglio etnico" del noto demografo professor Charles Price, pubblicato dal Centro di ricerca urbana e demografica dell'università Monash di Melbourne. Tra il 1987 e il 1990 - rivela lo studio - solo un quarto circa degli australiani di seconda generazione (nati in Australia da genitori immigrati) hanno sposato un partner delle stesse origini etniche. Nel 1988 gli "anglo-celtici" puri costituivano il 48 per cento della popolazione, i non anglo-celtici il 22 per cento, mentre il 30 per cento aveva genitori di origine etnica mista. La crescente popolarità dei matrimoni misti - sostiene Price - "dà all'Australia la miglior protezione contro il rischio di diventare campo di battaglia di tribù rivali". La comunità che più pratica il proverbio *mogli e buoi*... è la libanese, dove il 64,7 per cento delle donne e il 50,1 per cento degli uomini di seconda generazione hanno sposato un partner dello stesso gruppo fra il 1987 e il 1990. Seguono nell'ordine le comunità turca, greca e italiana (49,2 per cento delle donne e 47,5 per cento degli uomini di seconda genera-

zione si sposano un partner di origine italiana).

Le opinioni faziose di Kennett sull'Italia

MELBOURNE - Il dibattito istituzionale monarchia-repubblica si fa sempre più intenso in Australia soprattutto dopo la vittoriosa campagna elettorale del Primo Ministro laburista Paul Keating che non ha esitato a presentare la repubblica come "un mutamento inevitabile a non lunga scadenza".

Il Premier liberale del Victoria Jeff Kennett ha colto l'occasione per fare paragoni col mutamento istituzionale avvenuto in Italia dopo la guerra, dichiarando:

"... Guardiamo all'Italia che ha abolito la monarchia ed è diventata una repubblica. Si vorrebbe dire per caso che la situazione politica italiana odierna è migliorata rispetto al tempo della monarchia? Non ricordo un periodo in cui in Italia ci sia stata una situazione politica più caotica, più sfiducia nelle istituzioni di oggi. Se il popolo cerca un esempio della differenza tra i due sistemi istituzionali, dia uno sguardo alla stabilità politica ed economica della Gran Bretagna e dell'Australia rispetto alla situazione dell'Italia. La situazione politica dell'Italia è andata deteriorando dalla fine della guerra, è una situazione vergognosa quella che avete ereditato con la repubblica. Agli italo-australiani che un giorno dovranno scegliere con referendum io chiedo: volete mettere a rischio la stabilità politica australiana nello stesso modo in cui è stata minata quella italiana?"

Grande consumo di droghe legali

CANBERRA - Una tipica famiglia australiana di cinque persone beve in un anno mille barattoli di birra, 61 bottiglie di vino e 20 bottiglie di superalcolici, oltre ad ingoiare o inalare 67 farmaci su ricetta medica.

E se anche una sola persona in famiglia fuma, i portaceneri ospiteranno in un anno almeno 1150 mozziconi di sigarette. E' quanto risulta da uno studio pubblicato dalla *Fondazione Australiana Droghe*, basato su dati del Bureau di Statistica e del Dipartimento di Sanità e applicati ad una famiglia tipo composta da nonno, padre, madre e due figli adolescenti.

Casa e lavoro luoghi violenti

CANBERRA - Sul lavoro, a casa o al bar è dove in Australia si rischia di più di restare vittime di reati di violenza. Lo afferma un rapporto del Bureau di Statistiche del Crimine, basato sulle richieste di indennizzo governativo da parte delle vittime di reati penali.

E le categorie che più di frequente fanno ricorso al sistema sono gli studenti (12 per cento) e i poliziotti (10 per cento), seguiti da tassisti, bancari e guardie private.

A quanto risulta dalle richieste di indennizzo, il 24 per cento delle vittime stavano lavorando quando hanno subito l'aggressione. Nel 30 per cento dei casi la violenza è avvenuta tra le mura domestiche, il 20 per cento in locali che servono

bevande alcoliche e il 14,7 per cento per strada.

Nella media, gli indennizzi più alti sono quelli concessi alle vittime adulte di violenza sessuale, pari in media a 25mila dollari, mentre le vittime minorenni degli stessi reati ricevono in media circa 15mila dollari.

Al bando discriminazione in base a età

SYDNEY - La discriminazione in base all'età in materia di occupazione, istruzione, alloggio o fornitura di beni o servizi - come ad esempio respingere un prestito a persone giovani o negare un colloquio di selezione per un posto di lavoro a persone di mezza età - sarà presto proibita in New South Wales, il cui governo sta per presentare una proposta di legge in merito.

In un "libro bianco" il governo prescrive indennizzi fino a 40 mila dollari a carico dei trasgressori della futura legge, mirante a introdurre uguaglianza per tutte le età. Il documento afferma che la discriminazione è un problema gravissimo per ogni fascia di età e ne raccomanda il divieto, partendo dal principio che la legge deve provvedere a tutte le classi di cittadini, non solo agli anziani.

Il disegno di legge ha incontrato subito l'opposizione dell'associazione dei dettaglianti e di quella degli industriali, che lo hanno condannato come "restrittivo e inutile, che graverà di nuove spese i datori di lavoro".

Un buon punto di partenza...

Gli effetti operativi dell'esito del referendum, favorevole alla modifica di tutti gli otto quesiti posti, entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica che dichiara abrogate le norme oggetto della consultazione.

I partiti con la vittoria del sì (oltre il 90 per cento) non riceveranno più dallo stato gli oltre 82 miliardi di contributi annuali. Restano in vigore le norme che prevedono il rimborso spese elettorali (circa 30 miliardi per elezioni nazionali e europee).

Tre degli otto quesiti posti riguardavano rispettivamente il Ministero del Turismo, dell'Agricoltura e delle Partecipazioni Statali. Sul primo il voto referendario (oltre 82 per cento di sì) cancella il Ministero del Turismo nelle sue funzioni di coordinamento del settore, accogliendo la richiesta di dieci regioni che avevano sollevato la questione della loro competenza primaria. Per la riforma del Ministero che dovrebbe cambiare anche nome, tutto dipenderà dalle scelte del governo. Per l'Agricoltura la vittoria del sì (oltre il 70 per cento) riguarda solo il nome e la legge del 1929 che lo istituì lasciando sostanzialmente in vita le competenze dello stato in materia agricola. Viene meno la figura del ministro, del sotto-

segretario e della struttura del Ministero così, come è stata fino ad oggi. Le competenze dovrebbero passare al Presidente del Consiglio. L'esito referendario (oltre il 90 per cento di sì) ha soppresso il Ministero delle Partecipazioni statali che già nei fatti aveva cessato di esistere avendo il governo accorpato le funzioni di questo dicastero con quelle dell'industria. Infine per l'elezione al Senato, la vittoria del sì (83 per cento) abroga alcune parti della legge elettorale: dalle prossime elezioni due terzi dei senatori (238) saranno eletti con il sistema maggioritario uninominale secco. Altri 77, per raggiungere il totale di 315, con il proporzionale. L'interrogativo è se il maggioritario sarà esteso anche alla Camera per uniformare il sistema elettorale nei due rami del parlamento.

Soltanto sul referendum per l'abolizione di alcuni articoli della legge contro le sostanze stupefacenti l'Italia si è spaccata. I risultati mostrano una stretta vittoria di misura: 55 per cento di sì contro il 44 per cento di no. I detentori di stupefacenti per uso personale saranno ormai puniti con sanzioni amministrative, come la sospensione della patente. I tossicodipendenti non saranno più segnalati al servizio pubblico e potranno ottenere dal medico di fiducia il metadone.

Davanti ai risultati degli otto referendum del 18 aprile, tutti votati a favore, si può cominciare la fase della ricostruzione dell'Italia. Restano comunque, una serie di interrogativi: su quali basi inizierà la discussione per la riforma elettorale della Camera? Riusciranno le forze politiche a superare il baratro che li divide dalla gente?

Finisce l'era della dose media giornaliera. Per gli stupefacenti la vittoria del sì abolisce, tra l'altro, la prigione per il semplice consumatore che avrà sanzioni solo amministrative.

Per l'ambiente (oltre l'82 per cento di sì) è già pronta una nuova normativa che istituisce l'Agenzia nazionale per l'ambiente. Una specie di braccio tecnico del governo, cui si affiancano le agenzie regionali.

Il voto di questi referendum è espressione fortissima di una voglia di cambiamento. Solo nel '45/'46 ci fu un periodo di importanza analoga a quello del periodo che si sta vivendo. Ma non basta il voto dei referendum a cambiare l'Italia. I mutamenti condurranno ora ad un nuovo periodo di incertezza nel paese: nessuno sa esattamente cosa si può fare, ma tutti sono consapevoli che qualcosa deve essere fatta e che questa marea di rabbia è irresistibile. La principale questione da affrontare è quella della riforma elettorale. Il vecchio sistema elettorale era basato sul principio della rappresentanza proporzionale, un principio che consentiva agli elettori non di votare per persone concrete, ma per le liste dei partiti. Il governo deve rapidamente mettersi alla guida del processo di riforma elettorale.

Mario Bianco

Referendum: i risultati definitivi

Questi i risultati definitivi, resi noti dal Ministero degli Interni, degli otto referendum per i quali gli italiani hanno votato domenica 18 e lunedì 19 aprile

	% VOT.	% SI	% NO
Competenze USL	76,9	82,5	17,5
Stupefacenti sost. psicotrope	77,0	55,3	44,7
Finanziamento pubblico partiti	77,0	90,3	9,7
Casse Risparmio Monti Pietà	77,0	89,8	10,2
Ministero Part. Statali	76,9	90,1	9,9
Elezione Senato Repubblica	77,1	82,7	17,3
Ministero Agricoltura Foreste	77,0	70,1	29,9
Ministero Turismo Spettacolo	76,9	82,2	17,8

Ciampi il nuovo Presidente del Consiglio

● Oscar Luigi Scalfaro ha scelto: il Presidente del Consiglio incaricato è il Governatore della Banca d'Italia, il settantaduenne Carlo Azeglio Ciampi. Lo stesso Ciampi, mezz'ora dopo essere salito al Colle, ha tracciato davanti alle telecamere il programma del suo governo. Primo impegno: la riforma elettorale. D'intesa con il Presidente della Repubblica, Ciampi non ha fatto le tradizionali consultazioni delle forze politiche e ha scelto direttamente i nuovi ministri. La scelta di Ciampi ha infranto una tradizione, quella che vuole i Presidenti del Consiglio tra i parlamentari. Il Governatore è anche il primo capo dell'esecutivo senza una precisa collocazione politica. Ciampi ha annunciato la composizione del suo nuovo governo in un tempo record.



Il nuovo Presidente del Consiglio,
Carlo Azeglio Ciampi

La Camera dei Deputati "assolve" Bettino Craxi Dimessisi 4 ministri

● Delle sei richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex segretario socialista avanzate dalla Procura di Milano, soltanto due sono state concesse e riguardano i due reati minori: la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e un episodio di

Un'occhiata all'Italia

Una sintesi dei principali avvenimenti in Italia del mese scorso

corruzione a Roma. Per le altre quattro gravi ipotesi di reato, fra cui la ricettazione e la concussione continuata e aggravata, negata l'autorizzazione. Identico "no" anche per la possibilità dei magistrati di ordinare perquisizioni. Il procuratore capo milanese Francesco Saverio Borrelli - che ha definito "sconcertante" la decisione presa dalla maggioranza dei Deputati - ha già annunciato il ricorso per conflitto di attribuzione alla Corte Costituzionale.

Conseguentemente, a distanza di poche ore dalla prestazione del giuramento al Quirinale nelle mani del capo dello Stato Ciampi, quattro ministri si sono dimessi: i pidissini Vincenzo Visco, Augusto Barbera e Luigi Berlinguer e il verde Francesco Rutelli. La protesta, subito dopo il voto di Montecitorio sul caso Craxi. Ciampi ha dichiarato che l'esecutivo "è estraneo a quanto accaduto nella Camera dei Deputati" e ha lasciato intendere di voler perseguire, sostituendo i quattro ministri dimissionari e affrontando il voto di fiducia del Parlamento. Ma intanto, cresce la febbre delle elezioni anticipate.

I quattro ministri del Pds sono i primi dell'ex partito comunista a entrare al governo dal 1947. Rutelli è il primo Verde al governo nella storia italiana. Il Partito Democratico della Sinistra, il quale ha cambiato nome dopo il crollo del Muro di Berlino nel 1989, ha insistito che appoggerà un governo soltanto se abolirà la riforma sanitaria e se potrà

garantire non andare avanti con una ampia serie di licenziamenti.

Il nuovo governo di Ciampi include anche i quattro partiti che facevano parte dell'ultimo Gabinetto: la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il Partito Socialdemocratico ed il Partito liberale.

In via del Corso, sede del Psi, un gruppo di studenti del liceo Mamiani, ha rumorosamente protestato contro il voto della Camera. I 200 studenti del liceo romano si sono fermati davanti alla direzione del partito esibendo uno striscione con su scritto "vergogna".



Andreotti sarà indagato

● Intanto, la giunta per le immunità del Senato ha concesso autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, chiesta dalla procura di Palermo per indagare sul reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Andreotti ha dichiarato: "Convinto come sono della totale infondatezza della grave accusa costruita contro di me, desidero solo che la magistratura voglia accertare fino in fondo verità e responsabilità.

Chiedo soltanto tempi non lunghi, anche perché l'emozione per questa vicenda ha arrecato, pure sul piano internazionale, grave pregiudizio non solo a me personalmente. Non voglio comunque che il mio caso appesantisca ulteriormente un'atmosfera generale molto delicata".

Andreotti - Si aprirà l'urna di Pandora?

In un articolo pubblicato nella rivista "Avvenimenti" (28/4/'93), la giornalista Adriana Zarri discute di come viene vista in Italia la difesa che Andreotti ha presentato alla Giunta delle Immunità del Senato contro la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla procura di Palermo per associazione di stampo mafioso



Giulio Andreotti

Zarri scrive, "(...) l'immagine di Andreotti esce del tutto sfigurata dalla sua richiesta di copertura, grazie all'immunità parlamentare. La gente comune ragiona così: se fosse innocente avrebbe tutto da guadagnare in un processo che gli darebbe modo di difendersi, mentre la copertura lo lascerà sospettato in eterno. Per accettare questo sospetto permanente (ed accresciuto dalla sua resistenza) vuol proprio dire che è colpevole e che è perciò costretto a giocare il tutto per tutto, a perdere la sua residua credibilità perché è sempre meglio essere disonorati a piede libero che disonorati in prigione. Magari sarà un pensiero sbagliato, ma è uno sbaglio che egli ampiamente incoraggia."

Adesso la gente non deve aspettare molto per sapere se aveva torto o ragione. La Giunta delle Immunità del Senato ha respinto le difese di Andreotti ed ha accettato la richiesta di autoriz-

zazione a procedere della procura di Palermo e del giudice Caselli in prima persona. La Giunta è composta di ventitré elementi, undici dei quali hanno votato a favore dell'autorizzazione a procedere, uno - il liberale Compagna - ha votato contro mentre si sono astenuti, oltre al presidente della Giunta, gli otto democristiani e due dei socialisti. Tocca poi ad una seduta del Senato, programmata per il 4 maggio, votare sulla decisione presa della Giunta delle Immunità.

Ma ci si deve chiedere come mai dopo tanti anni si è potuti arrivare a questo punto, a sperare che finalmente Andreotti dovrà difendersi in tribunale e non potrà più nascondersi dietro la protezione di parlamentare. Dobbiamo ricordare che Andreotti stesso ha vantato che sono ben ventisei le archiviazioni delle autorizzazioni a procedere richieste contro di lui dal 1969 al 1983.

Forse l'inizio di questa caduta di Andreotti, o meglio l'incapacità di strumentalizzare le cose, cominciò l'anno scorso, quando una edizione della rivista statunitense "Time" apparve con Andreotti in copertina e dichiarò che il senatore aveva un legame con la mafia. Anche se l'articolo in "Time" era semplicemente la rielaborazione di cose già scritte in Italia da anni, era pur sempre un segnale che Andreotti non poteva più contare sull'appoggio dei suoi amici americani - forse anche questo era un indice del rimpasto della politica internazionale dopo la caduta del socialismo reale.

Ai cambiamenti internazionali bisogna aggiungere i cambiamenti avvenuti di recente in Italia, l'Italia di Mani Pulite, di Falcone e Borsellino che hanno spaccato l'omertà mafiosa, l'Italia dove

forze come la Lega hanno eroso il potere democristiano nel nord. In questo scenario entra il Consiglio Superiore della Magistratura che, dimostrandosi forte, contro le pressioni di socialisti come Martelli e dei democristiani, ha deciso di mandare a Palermo Giancarlo Caselli, un magistrato fra i più lucidi e trasparenti d'Italia, per continuare il lavoro di Falcone e Borsellino.

Come spiega Michele Gambino in un articolo in Avvenimenti (7/4/'93), Caselli, insieme ai suoi collaboratori, ha svolto un lavoro consciencioso, tutto sommato 'normale', ma impensabile fino ad un anno fa: ha raccolto le dichiarazioni dei pentiti su quella che il generale Dalla Chiesa chiamava 'la famiglia politica più inquinata del luogo', vale a dire gli andreottiani; ha elencato tutti i punti in cui il nome del 'più potente referente politico di Cosa nostra' - o 'lo zio' come secondo Leonardo Messina (uno dei pentiti) Andreotti veniva chiamato dai boss - veniva fatto esplicitamente. Poi ha fatto ciò che altri non avrebbero osato fare: ha riscontrato le dichiarazioni dei pentiti con la miriade di atti giudiziari, di testimonianze, di documenti raccolti in tutti questi anni sul conto del senatore Andreotti e mai trasformati in verità giudiziarie.

Un punto di grande contestazione fra i magistrati e Andreotti è il diario del generale Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia mentre svolgeva un lavoro valeroso per creare una cultura anti-mafiosa in Sicilia. Nella richiesta di autorizzazione a procedere finisce così il braccio di ferro tra il diario del generale Dalla Chiesa, che scrive del suo incontro con Andreotti prima del trasferimento a Palermo, e la testimonianza dell'uomo politico che al maxiprocesso nega tutte le circostanze riferite dal generale: "E' da escludere che il generale abbia volutamente scritto il falso nel suo diario - scrivono i magistrati - sia perché non aveva alcun motivo sia perché era un documento assolutamente personale, redatto nella forma di immaginari colloqui con la sua defunta prima moglie." E più avanti: "Si può ragionevolmente ipotizzare che l'onorevole Andreotti

abbia introdotto l'argomento Sindona-Inzerillo per sondare le reazioni del generale Dalla Chiesa e il suo grado di conoscenza su un problema che lo interessava direttamente, lanciando così al suo interlocutore il messaggio di non spingersi nella sua attività di indagine in territorio in cui si incrociavano gli interessi di Cosa Nostra, di logge degenerate della massoneria e dei settori politici compromessi con la mafia."

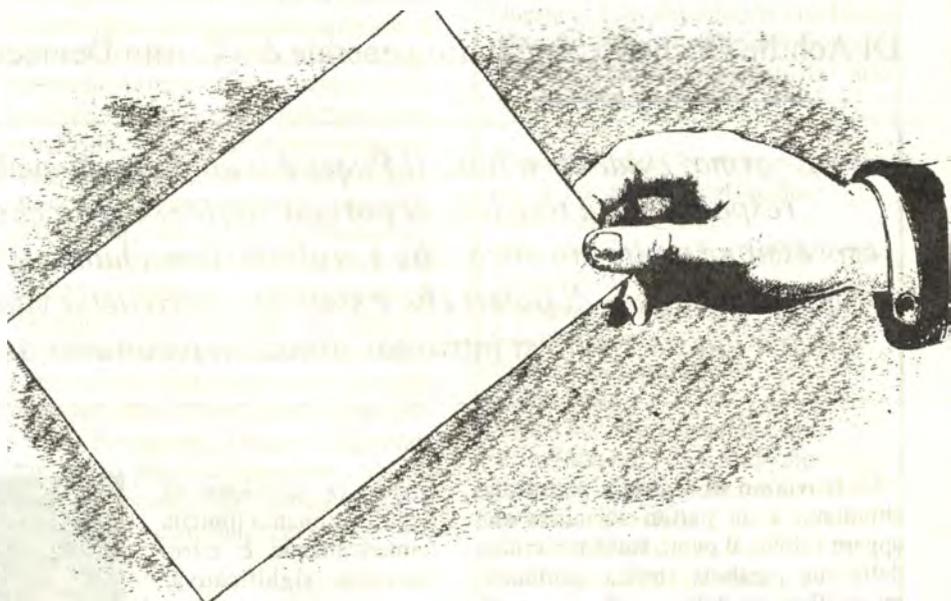
Il legame Mafia-Andreotti-Lima-giudice Carnevale (anche lui finito nel mirino delle indagini) viene fuori anche dai pentiti che dichiarano che "l'omicidio Lima fu ordinato dalla commissione di Cosa Nostra per colpire Andreotti al quale veniva addebitato di non avere mantenuto di intervenire sulla Corte di Cassazione per annullare la sentenza di condanna del maxi-processo." Andreotti quindi sarebbe visto dai pentiti non come un nemico da combattere ma come un alleato politico - 'lo zio' - che non rispetta i patti. Questo è almeno, nell'Italia del 1993, quello che alcuni magistrati guidati da un uomo scrupoloso e insospettabile, Giancarlo Caselli, si sono fatti dell'uomo che più di ogni altro ha segnato negli ultimi decenni la storia politica dell'Italia e la sua iniziativa nel mondo.

Andreotti continua a difendersi con le sue famose battute ciniche, dichiarando che tutti i senatori gli hanno detto di credere che non c'è alcuna verità nelle accuse. Ha anche tentato di attaccare la reputazione e l'onestà dei magistrati stessi, ma l'attacco più inverosimile è stato nei confronti di Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo e capo della Rete che da anni conduce una campagna contro Andreotti e gli elementi corrotti della Democrazia Cristiana: Andreotti lo ha accusato di capeggiare un complotto internazionale contro di lui.

Adesso speriamo che i senatori abbiano il coraggio di mandare Andreotti davanti ai magistrati e alla giustizia, per difendersi come una persona comune - anche se è possibile che molti senatori abbiano paura di essere trascinati anche loro nella caduta di Andreotti. E poi, finalmente, gli italiani e le persone che in tutto il mondo vogliono che giustizia sia fatta, forse riusciranno a sapere la verità su Moro, Ustica, la strage di Piazza Fontana e tanti altri fatti italiani dove sembra che abbiano vinto le forze oscure e in fondo anti democratiche.

Frank Panucci

Dopo 48 anni, una seconda Liberazione



SYDNEY - Domenica 25 aprile, presso i locali dell'Associazione Napoletana a Leichhardt, si è tenuta la festa della Liberazione organizzata, come ogni anno, dalla Filef e dal Circolo della sinistra "G. Di Vittorio".

Quarantotto anni or sono, in questa data, dopo una guerra perpetrata dal nazifascismo, che portò alla devastazione del Paese ed a centinaia di migliaia di morti, l'Italia era nuovamente una nazione libera che si accingeva alla ricostruzione del Paese, con tante difficoltà ma anche con tanta speranza.

Purtroppo, per molti di noi, queste speranze non si avverarono: non ci fu la possibilità di un lavoro sicuro e dovemmo percorrere il doloroso cammino dell'emigrazione, seguendo le vicende dell'Italia da lontano, con sentimenti a volte anche contrastanti: di invidia quando le cose andavano bene ("se fossimo rimasti, adesso staremmo meglio di qui"); di sgomento quando il Paese veniva insanguinato da stragi perpetrate da mani ignote che volevano la destabilizzazione del Paese; di rabbia e di vergogna ("cosa diranno gli altri Paesi dell'Italia?") quando sono emersi tutti gli scandali della mafia e delle tangenti, che hanno ancora una volta messo l'Italia alla prova.

Il referendum sulla riforma elettorale del 18 aprile scorso ha dimostrato però che la gente semplice, la gente che lavora, che non si arricchisce con le tangenti, ha sentito il bisogno di cambiamento, il bisogno di onestà e di chiarezza. Il referendum è senz'altro un passo avanti nel cammino della democratizzazione del Paese affinché l'Italia possa divenire una nazione con, alla guida, una classe dirigente rinnovata, non contaminata da un sistema di governo corrotto e senza ideali. Il referendum ha dato la chiara indicazione che la gente aspira a cose nuove e soprattutto alla stabilità, per potersi affacciare al Duemila con prospettive di risanamento del costume. La caduta del comunismo reale ha portato a una resa dei conti per tutti, sia all'Ovest che all'Est. In passato, in nome dell'anticomunismo tutto era lecito; adesso i nodi sono venuti al pettine per tutti, l'omertà in nome dell'anticomunismo non funziona più. Con il referendum del 18 aprile la gente ha dato una dimostrazione di voler cambiare il sistema politico italiano; tale voce non può e non deve essere ignorata da chi si accinge a forgiare l'Italia del Duemila. Con il referendum del 18 aprile forse l'Italia è approdata alla seconda Liberazione.

Carmen Lavezzari

Essere responsabili significa cambiare

Di Achille Occhetto, segretario generale del Partito Democratico della Sinistra

E' ormai evidente a tutti: il Paese è a un punto di svolta. Davanti a noi stanno responsabilità terribili, di portata storica. Credo che si possa dire, con una espressione molto sintetica, che è crollato il vecchio sistema politico, quell'insieme di forze di interessi, di poteri che è stato al centro della vita politica del nostro paese e dietro questo crollo si intravede ormai un panorama del tutto inedito, eccezionale

Ci troviamo di fronte a partiti che chiudono, a un partito socialista che appare ridotto al punto forse più critico della sua parabola storica, profondamente fiaccato dalla questione morale oltre che dalle conseguenze di una scelta sbagliata e distruttiva: quella di essersi posto come forza dirigente del ciclo neo-liberista in Italia. ma la vera novità, quella che in una certa misura turba le coscienze e il Paese, è che siamo di fronte ad un veri e proprio svuotamento della Democrazia cristiana. E' stata colpita la costituzione materiale su cui si è retto il sistema di potere moderato; e stato colpito il cuore del dominio della Democrazia cristiana, cioè il doroteismo; ma anche, con Andreotti, la grande mediazione politica e di governo che ha dominato - come veniamo appunto a sapere, anche sulla base di accordi con la mafia e la malavita organizzata - la scena di questo Paese.

Crollati i muri

Ci saremmo attesi dalla Democrazia cristiana un segno; la presa d'atto della necessità di rompere con un passato, con uomini e poteri che hanno inquinato in modo gravissimo la vita pubblica del nostro Paese. Invece, con l'attacco scrieteriato e fazioso alla relazione di Violante nella commissione Antimafia, il messaggio che viene è di segno opposto. Mentre tutti i muri sono crollati c'è chi nella Dc si affanna ad erigere nuovi steccati. Quanta disperata cecità in tutto ciò!

Infatti la scissione di Segni per quanto limitata numericamente è estremamente significativa: per il momento in cui è avvenuta, per le argomentazioni con le quali è stata compiuta, per il richiamo in essa formulato a una nuova ipotesi di formazione politica dei cattolici. Ho già avuto modo di parlarne a proposito della precedente lettera di Segni a Martinazzoli. Al di là della personalità di Segni e della sua eventuale capacità di essere lui stesso l'espressione compiuta di tale esigenza, quel richiamo - lo sappiamo - è di rilevantissima portata, ed è stato, tra l'altro, presente e operante nella tradizione della sinistra.

Intendo dire che il richiamo volto a determinare di fatto un nuovo partito cattolico e quindi una scomposizione di forze, culture, interessi ancorati alla vecchia Democrazia cristiana è stato nucleo significativo di tutta una vicenda storica del nostro Paese, ha segnato, in modo a volte sotterraneo e a volte esplicito, gli sviluppi e i travagli del movimento cattolico, ha dominato il dibattito della sinistra e anche del nostro Partito.

Ci si rende ben conto di quel che è



Achille Occhetto, segretario generale del Partito Democratico della Sinistra

successo?

In questo contesto dobbiamo prendere atto che sono stata spazzate via tutte le vecchie formule governative. Non possiamo certo più discutere di pentapartito, di quadripartito, di centrosinistra, di centrodestra. L'armamentario del vecchio consociativismo è stato spazzato via. E, con esso, ogni alibi per le vecchie classi dirigenti. E' altrettanto evidente, d'altro canto, che non appaiono praticabili formule alternative,

come quelle classiche che sono state messe sul terreno della vita politica italiana della sinistra. A differenza del momento in cui è stato colpito quell'altro nucleo importante del sistema di potere degli ultimi anni - e cioè il craxismo - e che è stato vissuto prevalentemente come un evento liberatorio, e conferma di convinzioni che si erano profondamente radicate nell'opinione pubblica, ciò che avviene ora, e che pure nei suoi tratti più eminenti era ormai acquisito alla coscienza democratica, trova un Paese più inquieto, al limite del collasso. Non parlo di collasso delle strutture materiali, ma proprio di collasso politico psicologico, di tenuta di rapporto con le istituzioni, cioè di quel delicato, essenziale tessuto connettivo della democrazia che è la fiducia dei cittadini nelle istituzioni della vita pubblica.

E' in questa situazione, io credo, che noi - per il senso della responsabilità nazionale che ci compete e al quale non ci possiamo sottrarci - mettiamo in gioco la funzione storica del Pds. In questo momento il Pds, per le scelte che farà nel bene o nel male, costituirà un punto di riferimento centrale; e sicuramente un punto di riferimento per una opinione pubblica democratica più vasta rispetto a quella che fa riferimento alle due tradizionali partizioni, la destra e la sinistra, che sono rilevantissime ma che oggi - come avviene in determinati momenti storici - non esprimono e non guidano certo in modo esclusivo gli orientamenti e le scelte politiche presenti sulla scena. Ciò è tipico della crisi di un sistema o di un regime, come la vogliamo chiamare, anche se non è certo il momento di fare dispute nominalistiche. Si può invece fare riferimento a una vicenda come quella della svolta di Salerno. Non certo per forzare i termini della analogia storica, ma per mettere meglio in evidenza i caratteri di novità della situazione attuale. Una forza di sinistra si radica socialmente, politicamente, culturalmente se, senza nulla cedere delle proprie ragioni, anzi riaffermandone l'ispirazione nazionale, sa dare speranza al Paese, sa dare consistenza alla prospettiva di uno sviluppo e di una crescita democratica dell'Italia. Questo è lo sfondo sul quale noi dobbiamo collocare le nostre decisioni e su questo sfondo con c'è dubbio che il dilemma sia insieme netto e drammatico.

Il dilemma, sul terreno della scelta

politica, è: o elezioni anticipate o governo del tutto nuovo, capace di aprire una fase di transizione per portarci alle elezioni sulla base di nuove regole. Se non ci assumiamo le nostre responsabilità, il ricorso alle elezioni porterebbe alla ingovernabilità e quindi favorirebbe o il presidenzialismo oppure il ritorno al consociativismo, per molti anni. Per questo la nostra proposta è netta e chiara e si fonda sulla necessità di definire serie condizioni programmatiche, a partire dalla grande questione sociale, rispondendo alle esigenze poste dallo sciopero generale in corso nel paese. Sentiamo la gravità del momento e il peso di una situazione critica che assilla milioni di lavoratori e di cittadini, di donne e uomini onesti e seri, di anziani e di giovani che non rinunciano in alcun modo alla speranza di un rinnovamento profondo. Per questo, abbiamo affermato che siamo pronti ad assumerci tutta la nostra responsabilità. Siamo pronti a dare il nostro contributo per governare il Paese.

Governo nuovo

Il Paese ha bisogno del governo nuovo che noi proponiamo. Un governo del tutto eccezionale e che risponde a una situazione eccezionale, un governo che non sia il prodotto né di patteggiamenti, né di una coalizione tra i vecchi partiti. I partiti facciano un passo indietro. Non tutti dentro, ma tutti fuori. Abbiamo indicato la strada di un governo istituzionale, in quanto diretto da un altissima personalità, svincolata ai condizionamenti dei vecchi poteri, composto di facce nuove, di personalità competenti e autorevoli e sorretto da un programma semplice e incisivo, nel segno della riforma istituzionale ed elettorale dell'equità e dello sviluppo; un governo che, sulla base del programma, trova il proprio sostegno nel Parlamento. E' su questa proposta che la Dc deve dimostrare la propria capacità di ritrarsi dalla gestione del potere. So bene che le resistenze saranno fortissime. Ma questo è il vero banco di prova del rinnovamento della Dc.

Sono convinto che il Parlamento e il Paese sapranno reagire alle manovre conservatrici, ai colpi di coda del vecchio potere e risponderanno con fiducia alla nostra proposta.

Achille Occhetto
L'Unità, 2 aprile 1993

Il nuovo governo di Ciampi

Questa la lista dei ministri che fanno parte del cinquantaduesimo Governo della Repubblica, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi

Presidente del Consiglio ed interim per il Turismo e Spettacolo:

Carlo Azeglio Ciampi

Riforme Elettorali e Istituzionali:

Leopoldo Elia

Funzione Pubblica:

Sabino Cassese

Politiche Comunitarie:

Valdo Spini

Affari sociali: Fernanda Conti

Affari Esteri: Nino Andreatta

Interno: Nicola Mancino

Grazia e Giustizia:

Giovanni Conso

Bilancio: Luigi Spaventa

Finanze: Vincenzo Visco

Tesoro: Piero Barucci

Difesa: Fabio Fabbri

Pubblica Istruzione:

Rosa Russo Iervolino

Lavori Pubblici:

Francesco Merloni

Agricoltura: Alfredo Diana

Trasporti: Raffaele Costa

Poste e Telecomunicazioni:

Maurizio Pagani

Industria, Commercio, Artigianato

e funzioni connesse all'ordinamento delle Partecipazioni

statali: Paolo Savona

Lavoro e Previdenza Sociale:

Gino Giugni

Commercio con l'Estero:

Paolo Baratta

Sanità: Maria Pia Garavaglia

Beni Culturali: Alberto Ronchey

Ambiente: Francesco Rutelli

Università e Ricerca Scientifica:

Luigi Berlinguer

Rapporti con il Parlamento:

Augusto Barbera

Al Ministro dei Trasporti Costa è stato affidato l'interim della Marina Mercantile.

Il senatore Antonio Maccanico assumerà le funzioni di Sottosegretario al Presidente del Consiglio e avrà la delega per il Turismo e lo Spettacolo

Il Sud Italia la più colpita dalla mancanza lavoro

*Le statistiche della Comunità europea:
un panorama contraddittorio*

L'Italia nelle statistiche sulla disoccupazione regionale nella Cee fornisce un panorama contraddittorio. La Commissione della Comunità ha pubblicato uno studio sulla disoccupazione nella Cee.

Secondo i dati compresi nello studio per quanto riguarda l'Italia, vi sono regioni italiane che nel mese di aprile dello scorso anno si collocavano, come il Trentino-Alto Adige con il 3 per cento, tra le cinque migliori posizioni, mentre altre regioni, come la Sicilia e la Calabria, erano posizionate tra le peggiori. In sostanza questo studio ha confermato le differenze che esistono in Italia tra le regioni del Nord e quelle del Sud.

In Italia, sempre secondo i dati divulgati dalla Commissione europea, nel mese di aprile dello scorso anno il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,5

per cento della forza lavoro (10,2 per cento nel mese di aprile del 1991), vale a dire oltre un punto sopra la media della Comunità che era del 9,4 per cento (ad aprile 1991 era dell'8,5 per cento).

Le regioni italiane del Nord, secondo questi dati, sono al di sotto, con l'eccezione della Liguria (9,5 per cento), della media della Cee. Quelle del centro, con l'eccezione della Toscana (7,7 per cento) e delle Marche (6,3 per cento) che sono al di sotto, non superano di molto la media della Comunità.

Al Sud si va da un 14,6 per cento della Puglia al 21,8 per cento della Calabria e della Sicilia. Nella Cee il paese con la disoccupazione più bassa è il Lussemburgo con un tasso dell'1,8 per cento e quello con la disoccupazione più alta è la Spagna con il 17,8 per cento.

M.B.

Metalmecanici: l'anno peggiore

Per l'industria metalmeccanica il '93 sarà l'anno peggiore della sua storia: almeno 100 mila lavoratori (operai e impiegati) perderanno il posto; i livelli produttivi continueranno a calare (la flessione nei primi due mesi del '93 è stata del 5,6% rispetto all'ultimo trimestre del '91); molte aziende, grandi, piccole e medie, saranno costrette a chiudere per mancanza di liquidità e per carenza di ordini. Queste previsioni sono state fornite dal direttore generale della Federmeccanica, Bruno Soresina, che ha presentato la tradizionale trimestrale indagine congiunturale della sua associazione. "Siamo in emergenza, siamo in crisi - ha detto Soresina illustrando i

dati -; riteniamo il '93 l'anno peggiore per l'industria metalmeccanica; il punto di massima crisi si raggiungerà alla fine dell'anno".

Le prevedibile caduta dell'occupazione nell'industria metalmeccanica, nelle dimensioni indicate, nasce da alcune considerazioni sulla situazione attuale. "Alla fine del '92 - ha detto - erano in cassa integrazione circa 120 mila lavoratori; se a questo dato si lega il calo dell'attività produttiva e le necessità delle aziende di ristrutturarsi e riorganizzarsi per una maggiore efficienza e produttività, è possibile prevedere che nel '93 avremo almeno 150 mila lavoratori in cassa integrazione".

(La Sicilia)

I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

Looking for Alibrandi

*An intriguing and riveting story
by Melina Marchetta*

Looking for Alibrandi was one of those books I didn't put down. For many of us, that last year of high school is a time when real life hits like a ton of bricks, in an exhilarating but often confusing way. Decisions all of sudden: what to do for the next three or so years of your life (your decision this time?), which boy do you really like and how on this earth are you going to continue to keep your family's strange, embarrassing ways out of sight from your friends.

Many of us stumble along, keeping discussion of the most important decisions to ourselves as much as possible, rather than entrusting the finer points to any adults within our immediate circle. In my forty-and-over generation, we did not expect good counsel from adults - parents and teachers. We mistrusted their opinions and looked somewhat scornfully on their achievements, thinking we could do better. Years later, some of us found out, a little shamefacedly, that we were one of their achievements and we revised those earlier, rather limited opinions, again.

Not so Josephine Alibrandi. By the end of the story, her Nonna's Jozzie has come a long way to understanding and appreciating the wisdom embodied in the lives of her mother and grandmother and the head nun at her school, who calls her bluff over an issue of responsibility and makes her think about what she's on about.

Because *Looking for Alibrandi* is a story of transformation, of a young migrant girl from a single parent home, a clever, defiant and high spirited scholarship-holder at a largely Anglo-Saxon upper middle class private school into a clever, high spirited, reflective and thoughtful young woman, appreciative of her family's cosseting and concern for her and a little wiser about the paradoxical twists and turns of life as it unfolds around her.

The story of that year is told with energy and great humor - with an eye

for the ridiculous. The fast pace delves with simplicity and detail into deeply buried family secrets, the surprising and suspenseful re-entry of her estranged father into her life and that of her beloved mother and tiresome Nonna; her own complex friendship with a boy from an exclusive, well-off legal family and her budding love for a working class boy from a single father family, whose ambition is to become a car mechanic in contrast to her own desire to become a lawyer.

Class struggle, romance, racism, familial relationships are all prominent issues in this lovely and uplifting story of contemporary Australian youth - young people from many diverse cultural and class backgrounds, told through the eyes of a third generation Italo-Australian.

For me the stories of her mother and grandmother, a mystery unravelled, touched many chords and displayed the intricate tapestry of shifting mores and values, profoundly affecting the lives of women and mothers throughout this century. And men too. A great read and proof that its not the family that's committing hari kari all over the western world - in fact the family can still be, with all its shortcomings and in all its permutations and changing faces, one of the strongest places for support and nourishment - when its not trying to squeeze itself and its family members into straightjackets of impossible and painful expectations.

Its a good thing to be touched by young people in this way. There is certainly hope for the future.

Rose Costelloe



Looking for Alibrandi
Melina Marchetta
Penguin Books
\$9.95

Notte

E' sera, anzi
è notte
a' notte scura e a' luna annascusa,
cammina cammina n'animella
sulitaria, zitte zitte
cammina chiane, penzanne
all'ammore suie
ch'è luntane
suspيرانne chiane chiane
e chiagnenne zitte zitte
int'a notte senza luna
l'animella s'alluntana.

© **Cesare Giulio Popoli**

Campagna di notte

La luna
è un disco opaco,
un soffuso chiarore tra le nubi
le nubi le sottraggono la luce
ma solo consistono della luce della luna
la nebbia riveste le colline tutt'intorno
e la luce
il cielo
le nubi
la nebbia
sono un tenue ma sicuro diaframma
che carezza, nella notte chiara,
dolcemente il mio sguardo.

© **Cesare Giulio Popoli**

Notte d'autunno

Notte come miele, come ruscello
come velo di candido lino
notte d'autunno tenera e mite
scende la sera, s'affrettano le stelle
mentre alle porte del cielo
si spegne l'ultimo bagliore.

Notte d'incanto
di vento pigro e remoto
notte dolce d'autunno
sobria, placida e nitida.
Notte dagli occhi dolci
serena e sottile, lucida e liquida.

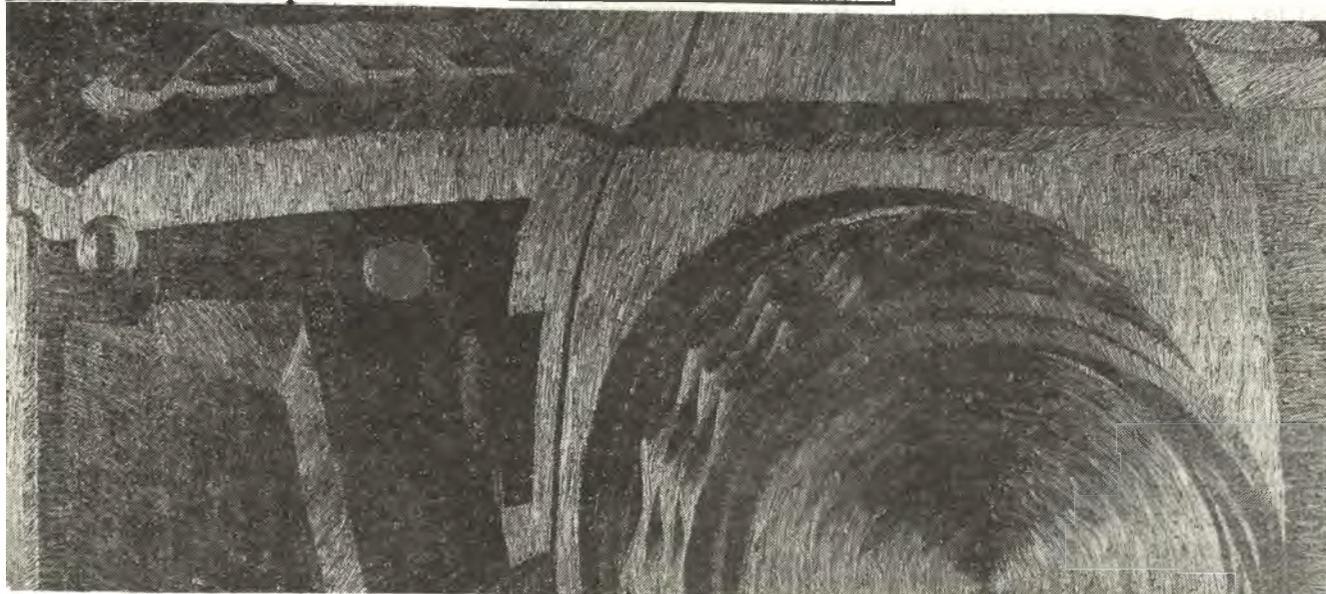
© **Cesare Giulio Popoli**

Cesare Giulio Popoli è nato a Napoli, dove si è laureato in lingue nel 1985. Vive in Australia dal 1988, anno in cui è entrato a far parte della redazione di Sydney di Nuovo Paese.

Il sole la luna e la notte

Qualche ombra
continua a danzare
per la strada deserta
alla luce del sole che muore.
Quando il sole avrà bruciato
il suo ultimo rossore
discenderà lontano
dicendo - buonanotte luna -
la luna
che verrà con le stelle
e la sera e poi la notte.

© **Cesare Giulio Popoli**



Ode all'amore impossibile

Sei come l'onda del mare!
 Un giorno di sole
 il cuore ha sussultato
 e la terra è apparsa più bella.
 Hai riaperto la ferita!
 Nella tua luce ho cercato me stesso,
 ma è stato come
 inseguire un volo di gabbiani,
 come cercare, nell'ombra,
 un volto amico.
 Un giorno di pioggia
 ho sentito freddo,
 ed ho richiuso la porta.
 Il fuoco nel camino si è spento.
 Sei come l'onda del mare!
 © Claudio Balzamonti

Tormento (a Carla)

Ho chiesto al vecchio
 perché i bimbi muoiono
 e gli uomini soffrono.
 Mi ha guardato ed ha pianto.
 Ho chiesto al gitano
 perché la morte danza col toro
 e la notte è fredda.
 Mi ha guardato ed ha sorriso.
 Ho chiesto a te
 perché questo cuore scalpita
 e questi occhi bruciano.
 Mi hai guardato e sei fuggita.
 © Claudio Balzamonti

Dare ed avere

C'è sempre qualcuno
 che in un meriggio d'estate
 ti chiede un goccio di vino.
 C'è sempre qualcuno
 che in un giorno di festa
 si siede al tuo desco.
 C'è sempre qualcuno
 che in una sera dell'anno
 ti ruba la donna.
 Ma in una notte fredda
 non c'è mai nessuno
 che ti bussi alla porta.
 © Claudio Balzamonti

Un uomo

Così dolci
 eppure così freddi
 questi tuoi occhi blu
 chissà quanto amore tieni
 nascosto dietro quel cielo blu
 nascosto da chi come lei
 dicendoti amore
 forse ancora una volta
 ferirebbe il tuo cuore
 ... Non ne rimane altro
 che un uomo senza
 un amore.
 © Gerrica Ceravolo

LA BABELE ITALIANA

La resistenza dei dialetti alla lingua



Claudio Balzamonti è nato nel 1941 nel Friuli. Vissuto in Australia per diversi anni, ha sposato una australiana di Perth. Ora vive a Roma e ricopre la carica di dirigente nazionale della Filef

Gerrica Ceravolo, ventiduenne, è nata a Como e vive da molti anni a Frascati. Alla poesia abbina la passione per il disegno e l'arte.

Per chi ama il cinema...

Eventi cinematografici in programmazione
a Sydney ed Adelaide

Nelle fredde sere d'inverno che già si prospettano all'orizzonte, una serata al caldo di un cinema, guardandosi il meglio che l'industria cinematografica offre, è certo una piacevole alternativa. E per gli amanti del cinema a Sydney e Adelaide, c'è molto in programma.

A Sydney, il Magic Boot Club, l'associazione nata per proporre il meglio del cinema italiano, ha programmato una serie di films dei migliori registi italiani che verranno proiettati al mini-cinema della State Library in Macquarie Street. Fra le pellicole da visionare nei prossimi mesi, c'è *Blu Elettrico* con Claudia Cardinale, *Matilda* dei registi Antonietta DeLillo e Giorgio Gargiulo, *La condanna* di Bellocchio che esamina il tema della legge e dello stupro, *On a moonlit night* di Lina Wertmuller con un cast eccezionale che tratta del tema dell'Aids, *Italia-Germania 4-3* di Andrea Barzini che rievoca il fatidico incontro di calcio del 1970, ed infine *Notte Italiana* di Carlo Mazzacurati descritto come uno strano e conturbante thriller ecologico.

L'ingresso è, naturalmente riservato ai soci del Magic Boot, e per tesserarsi o avere ulteriori informazioni basta telefonare al 327 7069 a Sydney.

Ad Adelaide, invece, si apre il 13 maggio il 16° Avvenimento Cinema che vedrà proiettati al cinema Chelsea, nel corso di 10 settimane, dei films nuovissimi oltre che alcune pellicole ormai classiche. Fra questi il celebre film degli anni '60 *Blowup* di Antonioni, *The story of Qiu Ju* del regista cinese Zhang Yimou che ha vinto il Leone d'oro al Festival di

Tosca ad Adelaide

Questa opera di Puccini apre la stagione della State Opera del Sud Australia il 29 maggio al Festival Theatre. Marilyn Richardson appare nel ruolo di Tosca, con Kenneth Collins come Cavaradossi e Sigmund Cowan come Scarpia. Le scenografie per l'opera, fra le più belle mai costruite, sono arrivate direttamente dall'Europa. Questa produzione sarà diretta dal ben noto regista inglese Michael Blakemore mentre l'orchestra sinfonica di Adelaide verrà diretta dal maestro John De Main.

Il programma prevede, per i mesi successivi, la presentazione del *Macbeth* di Verdi e della *Carmen* di Bizet.

Venezia lo scorso anno, *Reservoir Dogs* dell'italo-americano Quentin Tarantino votato miglior film al festival cinematografico di Toronto, *La belle noiseuse* un film francese che sicuramente creerà delle controversie, oltre che *Il portaborsa* un film del regista italiano Daniele Luchetti che tratta la storia dell'autore dei discorsi di un politico italiano corrotto. Per questo film è stata organizzata, per domenica 23 Maggio alle ore 16.00, una proiezione riservata ad soci e simpatizzanti del Magic Boot Club di Adelaide.

Fra i partecipanti alla serata d'apertura del Festival verrà estratto a sorte un viaggio e permanenza in albergo a Sydney per due persone per presenziare all'apertura del Festival cinematografico di Sydney.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare a Paul Besanko o Cecelia Pedlar al 223 5000.

Indecent proposal

Ci sono ancora donne che non avrebbero il bisogno di un'offerta di un milione di dollari per passare una notte con Robert Redford! La storia di una coppia disperata finanziariamente che accetta la *proposta oscena* che viene poi risolta in modo romantico e prevedibile. (***)

Les Amants du Pont Neuf

Una storia eccellente di passione disperata ai margini della società in una Parigi vista da un angolo diverso. Ben meritato, per Juliette Binoche, il premio come migliore attrice europea. (****)

Bob Roberts

Tim Robbins, regista e interprete di questo film, propone una satira feroce sul sistema politico americano. (****)

Gas, Food, Lodging

E' invece una America minore, provinciale, che appare in questo film che narra la storia di tre donne, madre e due figlie, e dei loro problemi. (***)

Groundhog Day

Cosa fareste se il tempo si fermasse, dovendo rivivere sempre la stessa giornata? Un Bill Murray in ottima forma ci porta dall'opportunismo e senso di invincibilità, all'impegno altruistico e liberatore. (****)

Indochine

Stupende scenografie ed una recitazione impeccabile giustificano in parte l'Oscar assegnato come miglior film straniero di quest'anno. (****)

Alive

Evita il sensazionalismo, questo film della famosa vicenda che vide una squadra uruguayana costretta al cannibalismo per sopravvivere la caduta del loro aereo nelle Ande. (****)

La nostra graduatoria

(*) Mediocre (**) Discreto (***) Buono (****) Ottimo (*****) Eccezionale

Rosso papavero

Un profilo di Kavisha Mazzella, la cantautrice di Perth, che ha riscoperto con la musica le sue radici ed ha dato, con il coro Le Gioie delle Donne, una voce alle italiane del Western Australia

Dicono che chiunque incontrasse Edith Piaf, l'usignolo di Parigi, restasse sorpreso dalla sua minuscola statura che sembrava però sprigionare una carica di energia e passionalità inusitate mentre la sua voce sensuale esprimeva, con le sue canzoni, gioia, delusioni, affetti e difetti di quel milieu francese di cui si era fatta paladina.

E' impossibile evitare il parallelo quando ci si incontra con Kavisha Mazzella, la cantautrice di Perth venuta alla ribalta nazionale come protagonista del film *Le gioie delle donne*, recentemente proiettato in tutte le città principali in Australia.

Il film, applauditissimo, non è stato che un traguardo di tappa in un viaggio ben più lungo intrapreso, anni fa, da Kavisha: il viaggio alla scoperta delle proprie radici, di se stessi, dei propri valori.

"Sono nata a Perth da padre italiano e madre anglo-burmese" ci ha detto Kavisha. "Ho imparato giovanissima ad amare la musica e quindi a suonare; - continua - mi esibivo in vari locali di Perth e dintorni con un repertorio di musica folclorica anglo-australiana, senza però sentirla veramente mia".

Il catalista del cambiamento, dice Kavisha, fu l'incontrarsi con Sanjiva Margio, da poco arrivato in Australia, nel 1980. Sanjiva le fece conoscere la vera musica tradizionale italiana ("Rimasti incantata ad ascoltare la Nuova Compagnia di Canto Popolare!") e fu un colpo di fulmine.

"In quella musica, in quel modo di



Kavisha Mazzella: "La musica bisogna sentirla"

concepire la vita e gli esseri umani, c'erano le mie radici, ciò che fino ad allora avevo intuito senza realizzare" aggiunge, mentre le si illuminano gli occhi. E la simbiosi con la musica popolare italiana è evidente quando Kavisha prende in mano la chitarra o la fisarmonica, ambedue strumenti che prendono vita nelle sue mani e si trasformano in una estensione della sua voce.

Dopo aver creato, assieme a Sanjiva ed al fratello Giri, il gruppo teatrale *I Papaveri* (cfr. Nuovo Paese, Dec. 92) Kavisha si trovò, nel

1988, a presentare uno spettacolo musicale ad un gruppo di donne italo-australiane e, notando l'entusiasmo con cui si univano al canto, si mise a sviluppare il progetto di recupero della cultura musicale degli emigrati che è poi sfociato nella fondazione del coro *Le gioie delle donne*. "Doveva essere un progetto di sei mesi - dice sorridendo - e dopo cinque anni ci sono ancora dentro fino al collo!"

Non che rimpianga il fatto: "Per me è stato un rinascere, una riverberazione di anima e corpo: i canti dei cori sono reali, vivi, pieni delle emozioni profonde di chi ama e celebra la vita".

Kavisha critica la tendenza, nella società moderna, a riservare il canto ai professionisti: "La musica bisogna sentirla; privandoci di questa forma espressiva limitiamo il nostro potenziale umano".

Kavisha sottolinea anche l'importanza che la musica ha avuto, nella cultura popolare italiana, come mezzo di lotta politica e sociale: "Molte delle nostre canzoni protestano le iniquità e i disagi del popolo. Questo modo di cantare, tuttora vivo in Italia, si è invece quasi completamente perso nelle società anglosassoni".

"Se il governo vuole costruire una società migliore - afferma Kavisha - non pensi a mettere più poliziotti per la strada, ma più artisti. Per evitare tanti problemi moderni

basta far rinascere, nel cuore della gente la passione di esprimersi, la voglia di cantare per strada e sul lavoro. E' solo questione di far rinascere una visione del mondo che ci faccia sentire sempre più ricchi".

Programmi per il futuro? Il coro sarà in tournée nelle varie capitali in settembre/ottobre, mentre Kavisha continuerà la sua carriera musicale trasferendosi a Melbourne e continuando il lavoro di ricerca e di creazione di nuova musica basata su antiche tradizioni.

S.U.

Proporzionale, uninominale maggioritaria: cosa sono?

Vantaggi e difetti dei meccanismi già in vigore in Gran Bretagna, Francia, Germania. Perché in Italia si sta creando una convergenza verso l'ipotesi maggioritaria

Attualmente in Italia è in vigore il sistema proporzionale a scrutinio di lista in circoscrizioni plurinominali. Ovvero il territorio dello stivale è stato diviso in più circoscrizioni elettorali. Prima del 9 giugno del 1991 i cittadini potevano esprimere più preferenze per i candidati alle camera dei deputati. Con la vittoria referendaria sulla preferenza unica nel 1991 sono state ridotte a una sola.

Questo sistema proporzionale ha il pregio di garantire la rappresentanza di tutte le forze politiche, anche di quelle più piccole, e viene dunque definito da coloro che lo difendono, per esempio da Rifondazione comunista, come il più democratico possibile e dunque da lasciare immutato. A questo pregio va aggiunto il difetto di favorire una eccessiva frammentazione delle forze politiche e dunque, in una situazione come quella attuale, di rendere più difficile la formazione di coalizioni di governo.

Nel resto dell'Europa, e in particolare nei paesi più sviluppati, quali Francia, Germania e Gran Bretagna, sono in vigore invece delle leggi elettorali che, seppur diverse tra loro, si basano su un sistema di tipo maggioritario. Una di queste è denominata "Plurality system": si tratta del sistema elettorale maggioritario adottato nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Questa ipotesi prevede la divisione del paese in tante circoscrizioni quanti sono i candidati.

Il partito e il relativo candidato che ottengono la maggioranza relativa hanno in realtà diritto al maggior numero di seggi.

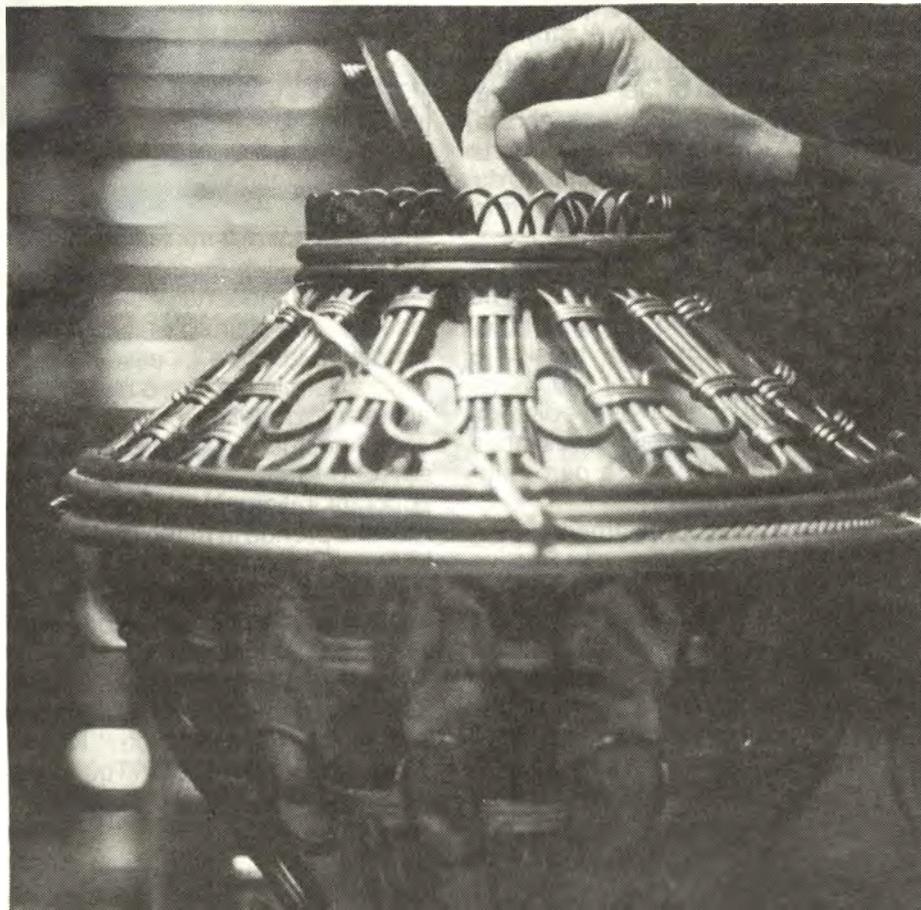
Questo sistema, se garantisce una maggiore chiarezza del sistema politico, presenta però due difetti: da un lato

l'eccessiva personalizzazione delle elezioni, dove l'attenzione è rivolta più ai candidati che ai programmi dei partiti; inoltre penalizza eccessivamente le forze politiche minori. E' il caso proprio della Gran Bretagna, dove il partito liberaldemocratico, pur avendo ottenuto un buon successo nelle ultime elezioni, di fatto nel Parlamento del Regno appare come una forza minoritaria. Proprio per questo motivo a Londra si sta discutendo sulla necessità di apportare dei correttivi di carattere proporzionale a una legge che appare iniqua.

Questi limiti del sistema anglosassone, il sistema attualmente in vigore anche in Australia, hanno spinto le principali forze politiche italiane, pur favorevoli all'introduzione di meccanismi di carattere maggioritario, a non sposare l'ipotesi di una maggioritaria pura come quelle inglesi. Un sistema simile a quello anglosassone, ma che salvaguarda la presenza dei partiti in quanto tali, è quello applicato attualmente in Francia.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte al paese diviso in tante circoscrizioni elettorali quanti sono i candidati da eleggere. Il candidato viene eletto se riesce a raggiungere la metà dei voti o poco meno. Nel caso non si verifichi si va al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti al primo turno o tra tutti quelli che hanno superato la soglia del 12,5 per cento. I partiti hanno dunque un ruolo maggiore rispetto al sistema inglese proprio perché sono più ampie le possibilità di ottenere il secondo posto o di raggiungere la soglia minima.

In Italia i motivi prima esposti hanno spinto molti a sostenere l'ipotesi maggioritaria. Tra i più tenaci sostenitori c'è



Nove file per un certificato

Sondaggio sui mali degli uffici pubblici italiani, dove la burocrazia tiene l'Italia in ostaggio

proprio Mario Segni. La sua proposta prevede una riforma elettorale, per la quale gli italiani hanno votato in favore il 18 aprile scorso, in senso maggioritario per l'elezione alle Camere e ai Comuni. Al Senato, per esempio, il 70 per cento di seggi verrebbero attribuiti secondo il citato sistema anglosassone, mentre i seggi restanti sarebbero assegnati secondo il sistema proporzionale e attraverso il conteggio dei resti. La proposta di Segni richiama inoltre il sistema elettorale tedesco. In Germania, infatti, esiste una normativa aggiuntiva che impedisce ai partiti che non raggiungono la soglia del 5 per cento di ottenere una rappresentanza in Parlamento.

La proposta elettorale di Segni riguarda anche gli enti locali. Proprio la riforma elettorale dei comuni e l'elezione diretta del sindaco sono considerate un banco di prova per le elezioni nazionali. Attualmente soltanto nei comuni con una popolazione non superiore ai 5 mila abitanti è in vigore il sistema maggioritario. Segni ne propone invece l'estensione a tutti i comuni.

La lista più votata esprimerebbe, attraverso il suo capolista, il sindaco. Resterebbe comunque separata l'elezione del primo cittadino da quella del Consiglio comunale, utilizzando dunque due schede. Secondo le attuali normative la designazione del sindaco viene fatta dalla maggioranza che governa il comune.

Nel caso della Francia, della Danimarca, della Germania, dell'Irlanda, della Gran Bretagna avviene tramite il Consiglio comunale; mentre in Spagna esiste un sistema a metà tra l'elezione diretta e la nomina del Consiglio comunale. Soltanto in Grecia e in Portogallo esiste l'elezione diretta del primo cittadino. Nei paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) il sindaco viene invece designato dal sovrano.

È importante ricordare che per introdurre delle modifiche anche sostanziali alle leggi elettorali esistenti oggi in Italia non è necessario mutare l'articolo 130 della Costituzione, la qual cosa è prevista quando si tratta di avviare invece cambiamenti istituzionali, quali per esempio il mutamento della nostra Repubblica da parlamentare a presidenziale. Le leggi elettorali sono dunque sottoposte alla stessa procedura delle leggi ordinarie.

(Tratto da Libertà)

La sfiducia degli italiani nella burocrazia è confermata da una ricerca curata dalla "Formit", la Fondazione per la ricerca sulla migrazione e sulla integrazione delle tecnologie, con il contributo della Olivetti.

Il paradosso è che sono i cittadini ad essere al servizio della pubblica amministrazione per le proprie esigenze di certificazione e non, come dovrebbe essere, il contrario. Ma, contrariamente alle previsioni, gli impiegati ne escono assolti: "competenti, gentili e disponibili" dicono gli intervistati. Il campione esaminato, 2086 persone in 320 comuni, ha dimostrato comunque che l'amministrazione pubblica è persino incapace di dare informazioni su come attivare l'iter burocratico di una qualsiasi pratica. Qualche esempio?

Cominciamo da un semplice cambio di residenza: nove file davanti ad altrettanti sportelli pubblici... Informazioni per telefono? Un'illusione: solo il 7% degli intervistati ha avuto notizie certe, il 59%, invece, s'è dovuto recare di persona agli uffici e il 34% ha fatto ricorso a conoscenze interne o agenzie.

E bastasse solo un "viaggio": il 50% dei cittadini che si mette in coda davanti ad uno sportello pubblico, lo deve fare perché "costretto" da un altro ufficio, magari attiguo al primo. I tempi? Per la metà degli italiani l'espletamento di una pratica porta via da un minimo di un giorno al massimo di una settimana, ma per il 17% l'attesa si prolunga anche per mesi.

L'impegno profuso dal cittadino, per

avere un certificato, poi, è sproporzionato rispetto al banale problema che deve risolvere: per poter svolgere una pratica, il 57% degli intervistati è stato costretto a chiedere un permesso in ufficio, poiché gli orari di apertura della pubblica amministrazione sono finora incompatibili con le altre attività lavorative. Il 46%, dopo aver iniziato l'iter burocratico, ha dovuto delegare un parente per concluderlo.

Eppure ci vorrebbe poco per mettere



mano a questo inaccettabile stato di cose. Il 78% degli italiani si accontenterebbe di ricevere un qualche avviso per le scadenze di documenti. Il 54% suggerisce l'attivazione di "numeri verdi" a cui rivolgersi, il 37%, infine, auspica l'istituzione di "sportelli telematici".

Qualcosa, per la verità, sta cambiando: il decreto delega sulla pubblica amministrazione consente la modifica degli orari di apertura degli uffici e comincia ad essere concretamente applicato.

Ma se la pubblica amministrazione è bocciata dagli italiani, non lo sono invece, gli impiegati: il 73% dei cittadini ne riconosce la professionalità, il 70,1% li giudica anche "cortesi e disponibili".

Allarme per i giochi su computer

ROMA - In meno di 24 ore si scoprono due casi di bambini finiti all'ospedale per shock da videogame e in tutta Italia scatta l'allarme. A puntare il dito contro i videogiochi sono soprattutto i genitori: temono che i due episodi non siano isolati, chiedono test preventivi, elettroencefalogrammi e, addirittura, una patente per accedere alle tastiere agli schermi dei video.

Italia la più "curata" in Europa

ROMA - I medici Italiani saranno a giugno 350.000. Più di 100.000 sono disoccupati. Lo ha annunciato il presidente del Sumi, Franco Sabetti. Nelle prossime settimane nell'albo degli ordini verranno iscritte le nuove leve di laureati. E' un numero record quello italiano, soprattutto in rapporto medico/abitante, il più alto in Europa. "Siamo fortemente preoccupati - ha detto il presidente del Sumi - per questa crescente disoccupazione, che se è dolorosa per chiunque, lo è infinitamente di più per le categorie professionalizzate e in particolare per i medici. Bisogna tener conto dei grandi sacrifici delle famiglie, dei lunghi studi per la laurea e la specializzazione". I medici hanno sostenuto che "La sanità italiana ha bisogno di una completa ristrutturazione, che si basi su efficienza, semplicità e che liberi da ogni inceppo burocratico, inutile e dannoso alla salute. Anche l'obbligo richiesto al medico di medicina generale di barrare la casella per in-

dicare il reddito del proprio assistito è improprio".

Al Nord si spende il doppio del Sud in assistenza

PALERMO - Ciascun cittadino del Settentrione d'Italia può contare su una spesa pubblica nel settore dell'assistenza che è doppia al rispetto di quella di un abitante nelle regioni meridionali della penisola. Ciò è possibile grazie al fatto che nel Nord Italia è stato creato un moderno sistema di servizi, in linea con le esigenze dei cittadini, che manca, invece, nel Mezzogiorno. Per ogni emiliano, ad esempio, la spesa corrente sanitaria annuale è di 1.342.000 lire contro le 1.044.000 lire spese per ciascuno sardo e le 940.000 lire per ogni lucano. Ed ancora, in tutto il Mezzogiorno vi è un numero di servizi riservati ai tossicodipendenti che è all'incirca la metà di quello del Settentrione d'Italia.

I dati sono inseriti nel quarto *Labos* su "regioni e politiche socio-assistenziali" presentato a Palermo dal presidente del Formez, Sergio Zoppi, il quale ha iniziato la sua relazione affermando "La frattura dell'Italia contemporanea, fra un Nord moderno e competitivo ed un Sud assistito e clientelare, non l'ha inventata l'on. Bossi, ma è nelle cose."

Si gemellano studenti Francia e Napoli

NAPOLI - Gli studenti di Napoli si gemellano con quelli francesi, nel nome dell'arte, del recupero e della tutela dei beni monumentali.

Ambasciatori d'eccezione due scolaresche che si sono incontrate sulla collina del Vomero dove hanno sancito il sodalizio culturale. Il "gemellaggio" è avvenuto nella suggestiva cornice della Certosa di San Martino, l'edificio trecentesco che è stato "adottato" da un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico-commerciale De Nicola nell'ambito del programma "La scuola adotta un monumento" promosso dalla *Fondazione Napoli Novantanove* in collaborazione con le autorità statali. Questi ragazzi hanno incontrato i loro coetanei del College Ernest Chalamen di Dieulefit, un piccolo centro del dipartimento della Drome, nel sud della Francia, guidandoli attraverso le navate della chiesa, le nove cappelle e la sala del tesoro.

Il voto diventa telematico

BOLOGNA - Isola pedonale? Piste ciclabili? Blocco del traffico? Presto tutti i bolognesi potranno dire "sì" o "no" a provvedimenti sulla viabilità, attraverso un referendum telematico. Niente seggi, niente schede e matite copiative, ma solo la *Cup-card*, un tesserino anagrafico-sanitario magnetico, e un pulsante per esprimere approvazione o dissenso. La proposta è partita dal ne-assessore comunale Mauro Marozzi: poiché ogni cittadino bolognese è dotato di *Cup-card*, si utilizzeranno le macchine distributrici di certificati anche come cabine elettorali elettroniche. Il Centro Elaborazione Dati del comune ha confermato che in un mese si può con un

"semplice software" dotare i "bancomat anagrafici" del programma referendum.

Assegnati i premi Calabria nel mondo

ROMA - Il Presidente del Senato Spadolini ha consegnato alla fine del mese scorso, i premi *La Calabria nel mondo* destinati a quei calabresi che, in Italia e negli altri Paesi dei cinque continenti, si siano distinti per "probità, intelligenza, onestà, dinamismo operativo, concretezza imprenditoriale, impegno creativo e partecipativo". Tra i premiati di questa quarta edizione, promossa dal Centro Culturale Calabrese, il prof. Aldo Corasaniti, presidente emerito della Corte Costituzionale, il sottosegretario di Stato agli Esteri, Carmelo Azzarà, il presidente della Rai, Walter Pedullà, l'amministratore unico dell'AGI nonché presidente della Sogedit, Luigi Fiorillo, il presidente dell'Italgas-Sud, Francesco Smurra. Il premio sarà conferito, inoltre, a cattedratici, ad alti gradi della magistratura e dell'amministrazione civile e militare italiana, a imprenditori e artisti, nonché a quattro calabresi residenti all'estero e particolarmente distinti nei loro campi di attività: il ministro canadese dei servizi sociali e comunitari dell'Ontario, Antonio Silipo, il Procuratore di Stato di San Paolo nel Brasile, Romano Cristiano, il presidente dell'Unione Piccole e Medie Imprese Italiane dell'Uruguay, Franco Magno, e il direttore del laboratorio di cateterismo cardiaco della Pennsylvania, Gerardo Voci.

Concern about video-games

ROME - An alarm has sounded everywhere in Italy following the revelation of two cases of children admitted to hospital, within 24 hours, suffering from video-game shock. The ones pointing the finger are principally the parents: they fear that those two are not isolated episodes, and demand preventative tests, EEGs and, even, a licence to access the video-game keyboards.

Italy the most "treated" in Europe

ROME - Next June Italian doctors will number, 350,000. More than 100,000 of these are unemployed. This has been revealed by Mr Franco Sabetti, president of Sumi (The Italian doctors' union). Within the next few weeks all the newly-graduates will be registered in the profession. The Italian total is a record and, in the proportion of doctors to residents, the highest in Europe. "We are gravely concerned - said the president of Sumi - about this rising level of unemployment which, if painful for anyone, it is infinitely more so for professional groups and in particular for doctors. One must take into account the sacrifices by the families, and the long years of study for the degree and the specialization". Doctors maintain that: "The Italian health system must be totally restructured, aiming at efficiency and simplicity as well as removing all administrative red tape which is useless and health damaging. Even the obligation of the general practitioner to mark the box indicating the

income group of the patient is improper".

Twice the amount spent in the North than in the South on welfare

PALERMO - Every resident in the north of Italy can count on a level of public funds spent on welfare which is twice that spent for a resident of the southern regions of the peninsula. This is made possible by the fact that in the North there exists a modern network of services, meeting the expectations of citizens, which, on the other hand, is not there in the South. For every resident of the Emilia region, for example, the current level of annualized health expenditure is 1.342.000 lire against the 1.044.000 lire spent for every Sardinian and 940.000 lire spent in Lucania. Also the number of services reserved for drug addicts in the South is approximately half the ones in the North. These data appear in the fourth *Labos* on "Regions and socio-welfare policies" presented in Palermo by Mr Sergio Zoppi, president of Formez, who opened his presentation stating: "The split between a modern and competitive North and a welfare case South, hasn't been invented by the Hon. Bossi (the Northern League chief ed.) but is in the nature of things".

Twinning of French and Neapolitan students

NAPLES - Neapolitan and French students have twin-

ned in the name of the arts and the preservation and conservation of monuments. Extraordinary ambassadors two classes who have met on the Vomero Hill where they have cemented the cultural accord. The "twinning" took place in the charming framework of the San Martino Chartruse, the 14th century building "adopted" by a group of students from the De Nicola technical high school as part of the program "Schools adopt a monument" promoted by the *Foundation Naples '99* in co-operation with State authorities. These youths met with their peers from the Ernest Chalaman College in Dieulefit, a small town in the Drome region of the South of France, guiding them through the church naves, the nine chapels and the treasury hall.

Now voting is telematic

BOLOGNA - Malls? Cycling lanes? Traffic prohibition? Soon all Bologna residents will be able to say "yes" or "no" to traffic regulations through an electronic referendum. No polling booths, no ballot papers or pens, but only the *Cup-card*, a healthcare & personal data card together with a button to express agreement or disagreement.

This proposal has been made by the newly-elected councillor Mauro Marozzi: as every citizen in Bologna has been issued with a *Cup-card*, the electronic certificate-issuing machines may be utilized also as electronic polling booths. The City Computing Centre confirmed that within a month, all "automatic regis-

try machines" can have a simple referendum software program installed.

Calabria through the world prizes awarded

ROMA - The Senate President Spadolini handed over, last month, the *Calabria through the world* prizes awarded to those Calabrians who, in Italy and in the five continents, have distinguished themselves in "probity, intelligence, honesty, dynamic activities, entrepreneurial determination, commitment to creativity and participation".

Amongst those awarded prizes in this fourth year of the manifestation promoted by the Calabrian Cultural Centre, prof. Aldo Corasanti, Emeritus President of the Constitutional Court, Carmelo Azzarà, State Under-Secretary for Foreign Affairs, Walter Pedullà, Rai chairman, Luigi Fiorillo, Managing Director of AGI as well as president of Sogedit, and Francesco Smurra, president of Italgas-Sud. This prize will also be awarded to academics, senior members of the judiciary, the military and civil administration, to entrepreneurs and artists, as well as to four Calabrians living overseas who have rendered distinguished service in their field of endeavour, namely: Antonio Silipo, Ontario's Social and Community Services minister, Romano Cristiano, Attorney general in Sao Paulo in Brazil, Franco Magno, president of the Italian Small and Medium Industries Union in Uruguay and Gerardo Voci, director of the cardiac catheterism laboratory in Pennsylvania.

Ieltsin vittorioso nei referendum

MOSCA - Boris Ieltsin è uscito vincitore nei referendum del 25 aprile in Russia, ma non ha trionfato come sperava. Per il quesito sulla fiducia alla sua gestione il presidente russo ha ottenuto circa il 60% dei consensi e circa il 54% degli elettori ha risposto sì anche al secondo quesito, quello relativo all'approvazione delle riforme economiche di Ieltsin.

Il paese però resta spaccato e la rissa per il potere, tra Ieltsin e il Parlamento russo dove prevalgono i comunisti e i nazionalisti, è destinata a continuare. Il consenso degli elettori non è infatti sufficiente a sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate. Dai referendum è uscito un notevole sostegno al presidente, ma non gli strumenti per imporre la scelta costituzionale che lui desiderava.



Boris Ieltsin

Secondo la Comunità europea, quella dei referendum è stata "una netta vittoria della democrazia" e i risultati "mettono in evidenza come la maggioranza della

popolazione sostenga il Presidente Ieltsin e i suoi sforzi per promuovere la democrazia e il passaggio ad una economia più centrata sul mercato".

I commenti internazionali, tutti entusiasti, fanno però da copertura all'ipotesi che Ieltsin voglia sfruttare il successo per imporre misure autoritarie. E' quanto sostiene anche l'ex Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, che ha accusato i contendenti in Russia di non avere idee e di battersi solo per il potere. "Se gli uomini di oggi non sono in grado di risolvere i problemi - ha detto in un'intervista - devono cercare altri e cedere loro i poteri". E in ogni caso Gorbaciov non si ritiene uno sconfitto: i problemi che ha sollevato, dice, sono ancora lì sul tavolo.

C.B.M

I gusti dei deputati russi del post-comunismo

Secondo un'inchiesta fra i deputati del Congresso del Popolo della Russia, condotta da *La Repubblica*, per tentare di cogliere i gusti, la cultura, la sensibilità della nomenclatura post-sovietica e di individuarne i percorsi culturali, la maggior parte dei trenta deputati ha una conoscenza scarsa e soprattutto casuale dell'Occidente.

Ecco un'occhiata ai risultati.

IL CINEMA:

Due citazioni per Fellini.

Il record delle citazioni spetta a "Non si può più vivere così", il celebre lungometraggio di Stanislav Govorukhin diventato la Bibbia dei democratici durante la perestrojka. Seguono poi la telenovella "Anche i ricchi piangono", "La Piovra" dell'eroe buono Placido-Cattani, "Tarzan", forse quello di Johnny Weismuller e "Guerra e pace" di Bondarciuik.

Nessuno sembra aver visto i grandi classici, nessuno cita "Citizen Kane" o un film di Chaplin, che pure furono proiettati in URSS. Si ritrovano con una sola menzione "Via col vento", "Il Padrino", "Novecento". In due citano Fellini per "Otto e mezzo" e "La strada", e De Sica, ma senza essere capaci di ricordarsi propriamente un titolo.

I LIBRI: Unico italiano Moravia.

Solo quattro intervistati ammettono di non aver letto i Vangeli o la Bibbia. Altrettanti, e sono pochissimi, riconoscono di non aver mai preso in mano un libro di Hemingway. Il libro in assoluto più amato dalla metà degli intervistati è "Guerra e pace". Secondo viene, naturalmente, Dostoevskij: "Anna Karenina", "Delitto e castigo", "I demoni" e "I fratelli Karamazov". Quanto al resto. La letteratura straniera è quasi del tutto ignorata e soprattutto mal rappresentata.

Victor Hugo, con "I miserabili", riceve una citazione. Sorprende, in questo deserto, che qualcuno dia un voto a "La ciociara" di Alberto Moravia e a "Il gioco delle perle di vetro" di Hermann Hesse.

LA MUSICA: Il grande amore è Chaikovskij ma qualcuno si ricorda anche dei Beatles.

Russia per sempre. I grandi musicisti di casa vengono portati in palmo di mano: Chaikovskij ha ben undici citazioni, Shostakovich cinque, Musorgskij, Shaliapin e Rakhmaninov tre. L'Occidente è rappresentato dai più classici maestri, in particolare da Mozart, Bach e Beethoven. Quasi due terzi degli intervistati mettono la musica leggera fra le proprie preferenze. Quanto agli autori sono in pochi (tre) a ricordarsi dei Beatles e Elvis Presley (uno).

Indonesia costretta a negoziare

Portogallo e Indonesia hanno tenuto il mese scorso a Roma, sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, una nuova tornata di negoziati sul futuro di Timor Est, l' ex colonia portoghese dove le truppe di occupazione indonesiane hanno commesso negli ultimi 17 anni gravi violazioni dei diritti umani e ripetuti massacri della popolazione civile. Ai colloqui di Roma hanno partecipato i ministri degli Esteri portoghese, Durao Barroso, ed indonesiano, Ali Alatas e il segretario generale dell' Onu Boutros Boutros-Ghali. Le posizioni di Portogallo e Indonesia sono ancora molto distanti, ma le due parti hanno almeno concordato di adottare "misure per costruire la fiducia", che permettano di affrontare la questione dello status futuro dell' ex colonia, a cui il Portogallo aveva accordato l'indipendenza. Il prossimo incontro tra i due ministri degli Esteri sarà il 17 settembre prossimo a New York. Pur non ricoprendo un ruolo diretto nei colloqui, i diversi movimenti di resistenza di Timor Est non intendono rimanere esclusi dalle trattative sul futuro dell' isola e hanno inviato i loro rappresentanti come osservatori. Pochi giorni prima dei colloqui di Roma i tre movimenti (Fretilin, Udt e Cnrt) avevano firmato - per la prima volta dall' invasione indonesiana - un accordo per "un lavoro comune"

Un'annessione mai riconosciuta dall' Onu e dalla comunità internazionale, ripetute condanne da parte di Amnesty International, delle stesse Nazioni Unite e della Comunità europea, una guerriglia sanguinosa in corso, ripetuti massacri della popolazione civile. E' questo lo scenario su cui si staglia la vicenda di Timor Est, invasa e annessa dall'Indonesia 17 anni fa all'indomani della decolonizzazione dal Portogallo. Una vicenda spesso dimenticata dalla comunità internazionale, anche se in Australia il movimento di resistenza si è mantenuto attivo grazie alla comunità timorese di Darwin e all'appoggio di gruppi progressisti australiani. Per molti mesi a Darwin ha operato una radio trasmittente clandestina, che trasmetteva ai ribelli a Timor.

Le truppe indonesiane invasero l' ex colonia portoghese il 5 dicembre 1975, con il tacito assenso del governo australiano (allora era Primo ministro Gough Whitlam, anche lui ovviamente preoccupato di non contrariare il "grande vicino"). L'occupazione fu motivata ufficialmente dalla richiesta di uno dei due movimenti indipendentisti in lotta per il potere, l'Unione democratica di Timor (Udt), che si opponeva al Fronte di liberazione di Timor (Fretilin), filocomunista. Quest' ultimo aveva proclamato unilateralmente l'indipendenza il 28 novembre. Il 2 dicembre l'Udt occupò la capitale Dili, e cinque giorni dopo i soldati di Giacarta occuparono il paese. Il 29 giugno 1976



Timor Est fu dichiarata 27ª provincia indonesiana, nonostante la rottura delle relazioni diplomatiche da parte del Portogallo e la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell' Onu che, il 22 aprile aveva chiesto il ritiro indonesiano.

Alle accuse di Amnesty International, alle condanne del Tribunale dei popoli (1981) e del Parlamento europeo (1988), agli appelli dell'Unesco (1990) e della Croce Rossa, l'Indonesia ha sempre replicato negando violazioni e massacri. Diverse fonti concordano tuttavia nel sostenere che i morti dal 1975 ad oggi siano stati almeno 200 mila, su una popolazione di 650 mila persone. A ciò si aggiunge un aspetto religioso: l'Indonesia è un paese musulmano ma gli abitanti di Timor Est sono cattolici all'80% e la gerarchia cattolica locale, il Vaticano e lo stesso Papa hanno spesso

fatto sentire la loro voce.

Il 13 novembre 1991 avvenne l'ultimo massacro: al funerale di un membro del Fretilin la polizia sparò sulla folla inerme, uccise 180 persone e ne ferì 300. Alla voce del Portogallo si unirono questa volta quelle della Cee e di altri paesi, non ultimo l'Australia; il Vaticano presentò una protesta diplomatica.

Da allora Giacarta ha accentuato la politica repressiva, tanto da riuscire a catturare il leader del Fretilin Josè Alexander Gusmao detto "Xanana", il 20 novembre del 1992, e il suo successore Antonio Gomez da Costa "Mauhunu" il 3 aprile scorso. La pressione internazionale ha spinto tuttavia l'Indonesia ad accettare negoziati col Portogallo, la cui prima tornata - prima dei colloqui di Roma - era stata il 17 dicembre scorso.

C.B.M.

La via dolorosa dei palestinesi

Riprendono a Roma, il 3 e 4 maggio, i decimi colloqui multilaterali di pace nel Medio Oriente, i quali rivestono per Israele particolare importanza, come testimonia il fatto che la delegazione israeliana

sarà guidata da Governatore della Banca Centrale. Si respira un clima di prudente ottimismo anche dal governo siriano perché vede vicina la possibilità di tornare in possesso delle alture del Golan. Però, senza

una chiara politica statunitense dopo la vittoria clintoniana e la perdita di fiducia nell'Olp tra i diversi gruppi arabi la possibilità di un esito positivo al negoziato a Roma resta improbabile

Lento, o addirittura inesistente, il progresso visibile alle trattative di pace nel Medio Oriente patrociniate dagli Stati Uniti e la Russia.

Il processo di pace è nato a Madrid un anno e mezzo fa. E' ripreso a Washington alla fine di marzo, quando si è insediata la nuova amministrazione, dopo cinque mesi di stasi provocati dall'espulsione verso il Libano di oltre 400 persone appartenenti al movimento integralista islamico Hamas, nel cui confronto Israele aveva finora mantenuto una dura linea e che è culminata nell'espulsione senza processo di questo gruppo.

Un'altra prova, tra le tante, del modo in cui Israele ha tradizionalmente reagito alle pressioni politiche degli arabi. Questa attitudine è stata sempre fondamentale al fallimento dei negoziati nel Medio Oriente: cercare cioè di reprimere ogni resistenza politica con la speranza di schiantarla.

Il tentativo di spezzare le reni del movimento politico palestinese nel Territorio occupato costituiva l'intera motivazione dell'arresto degli Hamas e della loro deportazione.

E' ovvio adesso che la strategia d'Israele d'usare un approccio duro non ha assolutamente funzionato. La reazione araba è stata quella di rifiutare di negoziare con Israele. L'arresto degli Hamas ha infatti rinforzato la resistenza palestinese sul West Bank.

Un'altra ragione per la non dis-

ponibilità da parte palestinese di negoziare a Washington riguarda la decisione presa il 30 marzo, da Yitzhak Rabin, premier d'Israele, di chiudere e isolare Cisgiordania e Gaza, i territori occupati, per contenere l'ondata di violenza dei mesi precedenti e di non fare entrare i palestinesi in Israele. Il blocco dei territori e le conseguenti difficoltà economiche per la popolazione palesti-



nese rischiano invece di aumentare la possibilità di attentati.

E' permessa l'entrata in Israele solo agli uomini di affari palestinesi residenti in Cisgiordania e Gaza che abbiano oltre cinquanta anni di età. Sono stati inoltre concessi permessi di passaggio per quasi 10.000 lavoratori impiegati nell'agricoltura israeliana.

L'effetto "pentola a pressione" indotto dal blocco continuerà ad esasperare le tensioni e addirittura a fomentare le violenze inter-arabe. Crescono tra l'altro le voci su minacce di morte dell'Hamas ai membri della delegazione palestinese.

Anche essendo contrari a partecipare, non vi è stata alternativa, senza rischiare un collasso, che obbedire all'ordine del presidente dell'Olp Yassar Arafat e tornare a trattare con gli israeliani. Per i rappresentanti dei territori è stata una scelta obbligata, ma dolorosa: non partecipare avrebbe significato perdere prestigio, credibilità, e soprattutto lasciarsi sfuggire un'occasione propizia sulla via dell'autonomia e della futura indipendenza - "che potremmo raggiungere in un paio d'anni", come ha detto Arafat.

Interessante la reazione degli altri gruppi palestinesi alla decisione dell'Olp di negoziare con Israele, anche perché è facile fare paralleli con l'attuale situazione dell'ANC nel Sud Africa.

Appena la principale voce politica del gruppo dell'opposizione viene incorporata nel gioco, come appunto l'ANC ha fatto in Sud Africa, per negoziare un'esito politico con il governo di quel paese - mentre nello stesso tempo succedono ancora massacri e il problema

dell'apartheid continua - questa diventa separata dall'opposizione popolare al sistema diventandone invece parte.

C'è dunque il pericolo che mentre l'Olp diventa più moderato e disponibile a trattare al processo negoziale, esso si separa sempre più dall'opposizione di base al dominio israeliano nei territori occupati. Ciò avviene perché mentre succedono massacri e violenze nei Territori, il movimento di base si chiede cosa stia facendo l'Olp, che essi accusano di discutere senza incoraggiare espressioni di opposizione politica. Questo fenomeno lascia spazio per facilitare l'emergenza di altri gruppi radicali, come sta succedendo in Sud Africa tra i giovani militanti neri. Attaccando l'Olp, il governo d'Israele non abbatte il movimento palestinese ma l'oppressione causerà un'escalation alla resistenza palestinese ad Israele.

Il problema per l'Olp è quindi cercare di bilanciarsi tra il mantenimento dei contatti con il governo di Gerusalemme, facendo progresso a livello politico, ma anche di essere visti come rappresentanti dell'opposizione palestinese al livello popolare giorno per giorno sostenendo la lotta contro i soprusi israeliani ed allo stesso tempo perseguendo le trattative per la pace.

Intanto, l'appoggio all'Olp dagli Stati del Golfo è diminuito con l'interruzione dei pagamenti all'Olp da quando Arafat ha rifiutato di appoggiare la coalizione anti-irachena durante la guerra del Golfo. Di conseguenza, l'organizzazione è indebolita in tutto il mondo (i salari dei suoi ufficiali a Tunisi sono stati diminuiti di quasi un quinto), mentre

l'appoggio alle altre organizzazioni islamiche sta inversamente aumentando.

Anche l'appoggio ad Arafat - da molti anni considerato il Nelson Mandela del movimento palestinese - sta diminuendo. Ha perso la fiducia di molti gruppi radicali come, ad esempio, gli Hamas. Non comanda più con l'autorità che aveva anni fa.

Rabin sembra disposto ad accettare la proposta di "pace in cambio di terra" - un ritiro parziale dai Territori in cambio della pace con gli arabi - presentata dall'Olp.

In primo luogo, benché le vittime israeliane, in cifre assolute, non siano eccessivamente numerose (muoiono più persone sulle strade che uccisi dalla violenza politica), fa loro imprevedibilità e indiscriminata uccisione (sono state molte le donne e i giovani uccisi), ha contribuito ad un crescente senso di incapacità nel popolo israeliano. In più, oltre alle pressioni interne, la crescente opposizione internazionale alla politica israeliana, in particolar modo dopo l'affare Hamas, impone a Rabin di trattare con i palestinesi. Infine, e forse a maggior ragione, la chiusura dei Territori è vista come un replica di una epoca passata (come nel 1967), ed un modello non voluto dagli israeliani, per il futuro.

La soluzione alla questione del Medio Oriente è di risolvere la questione Palestinese, di dare loro la propria terra, in un territorio creato alla fine della Seconda Guerra Mondiale quando i francesi e gli inglesi divisero arbitrariamente e letteralmente il Medio Oriente

con una penna. Data la diversità del popolo palestinese, non si tratta di un semplice caso di dare terra in cambio di pace. C'è da considerare che tipo di nazione risulterà da una trattativa del genere: una confederazione o una nazione indipendente per i palestinesi? Ci sarà sempre un gruppo che resterà deluso dalla decisione finale.

E con la linea del nuovo governo americano ancora da formare, (non si è ancora chiari sulla linea politica di Clinton sulla questione palestinese), la ripresa del negoziato probabilmente non aiuterà a lungo termine le trattative di pace, nonostante le dichiarazioni del segretario di Stato statunitense, Warren Christopher.

Questi ha promesso che gli Stati Uniti non favoriranno Israele durante le trattative, e che le stesse trattative erano basate sulle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, 242 e 338 (che parlano dello scambio di terra per pace) denunciando anche come illegale l'espulsione degli Hamas.

E dire che, solo due anni fa, anche gli ottimisti dicevano che radunare i vari gruppi insieme al tavolo, sarebbe già in se stesso un fatto eccezionale. Comunque, resta intanto ancora incerto il futuro del processo di pace.

M.B.



*Abbonati a
Nuovo
Paese.
La rivista
che ti dà
la storia
dietro
la storia*

In crisi i negoziati in Sud Africa

JOHANNESBURG - Nelson Mandela invita alla calma. Lo stesso fanno Walter Sisulu e Cyril Ramaphosa, rappresentanti della vecchia e della nuova generazione dell'African National Congress.

Ma Jo Slavo, presidente del Partito comunista sudafricano, dopo l'uccisione il mese scorso del dirigente dell'Anc e leader del popolo nero, Chris Hani lo, ha detto: "Devo capire meglio la situazione. Ho bisogno di un po' di tempo per raccogliere i miei pensieri, per analizzarli". Gowan Mbeki, uno dei grandi vecchi dell'Anc, ha espresso così il suo parere: "Ci stanno prendendo in giro. Dobbiamo prepararci a riprendere la lotta armata". I dispiacchi di alcune agenzie affermano che le squadre di autodifesa dell'Anc non riescono a tenere buone le folle che si riservano in piazza, che assediano i commissariati di polizia e le sedi governative.

Tra i più attenti della scena sudafricana, nessuno si azzarda adesso a fare previsioni sul futuro. Una cosa però è certa, i responsabili non sono soltanto a Pretoria: il governo de Klerk è riuscito a tirare in lungo a raggiungere un accordo in virtù del quale almeno per cinque anni ci sarà un governo ad interim e il potere non sarà passato alla maggioranza. La ha potuto fare perché l'Europa e gli Stati Uniti hanno tolto le sanzioni economiche che, insieme ai grandi movimenti di lotta, avevano messo in ginocchio il regime dell'apartheid.

Casa Bianca assediata dai gay

WASHINGTON: Un milione di gay hanno invaso Washington domenica 25 aprile per protestare contro le discriminazioni a cui sono sottoposti.

Gli omosessuali sono giunti da tutta l'America per partecipare alla mega-sfilata per luguaglianza dei diritti e la liberazione dei gay, lesbiche e bisessuali. Il giorno precedente 20mila lesbiche avevano stretto d'assedio la Casa Bianca, mentre altri 30mila gay circondavano il Congresso invocando maggiori stanziamenti per le ricerche sull'Aids.

Assente dalla capitale, per "altri impegni", il presidente Clinton il quale aveva, pochi giorni prima, ricevuto una delegazione di omosessuali nello Studio Ovale.

Una vittoria, questa, significativa in quanto non era mai accaduto prima che esponenti del movimento dei "diversi" mettessero piede nel sancta sanctorum del potere USA. Nel corso di questo incontro si è discusso dell'introduzione di norme che proteggano i gay da ogni forma di discriminazione, in vista della presentazione al Congresso di un apposito disegno di legge.

Italiano prima lingua per un milione di americani

WASHINGTON - Sono 1.309.000 gli americani che a casa parlano italiano. Nella classifica delle più diffuse lingue straniere negli USA, l'italiano è al quarto

posto. La parte del leone la fa lo spagnolo - lingua madre per ben 17.339.000 americani - seguito dal francese (1.703.000) e dal tedesco (1.547.000).

In un rapporto il Census Bureau, l'ufficio statistico del governo federale, ha fissato a 31 milioni il numero dei cittadini USA per i quali l'inglese è una seconda lingua masticata più o meno a fatica. Rispetto al 1980 l'italiano sta perdendo posizioni: tredici anni fa era parlato nelle case di 1.633.000 americani. Il calo è del 19,9 per cento.

Lo spagnolo sta facendo invece passi da gigante grazie ad una massiccia, incontenibile emigrazione dal Messico e dall'America Centrale: rispetto al 1980 è cresciuto del 50,1 per cento il numero dei residenti in USA che parlano in modo prioritario la lingua di Cervantes. Lo studio del Census Bureau dimostra che il crogiuolo americano è, in effetti, una torre di Babele: molto diffusi come prima lingua sono anche il cinese (1.249.000), il tagalog, principale lingua delle Filippine (843.000), il polacco (723.000), il coreano (626.000) e il vietnamita (507.000).

Cee vieta i test animali per i cosmetici

STRASBURGO - Il parlamento europeo ha votato la messa al bando in tutta la comunità dei prodotti cosmetici sperimentati sugli animali a partire dal 1998 o al più tardi nel 2000. Il divieto di commercializzazione si applicherà anche ai prodotti importati da paesi non-comu-

nitari ma sperimentati sugli animali.

La messa al bando dei test sugli animali per creme, rossetti, profumi e ombretti consentirà di salvare circa 40.000 animali ogni anno.

L'europarlamento si è pronunciato anche a favore di una riduzione almeno del 50 per cento delle sperimentazioni sugli animali nella Cee anche in altri settori (ricerca scientifica, farmaceutica o medica) entro il 2000.

Il braccio di ferro Cina-Occidente

PECHINO - La decisione della Cina, presa lo scorso dicembre, di ordinare la chiusura del Consolato francese a Canton per protestare contro la vendita di sessanta Mirage 2000-5 a Taiwan, mostra fino a che punto è arrivata Pechino per mantenere la sua politica intransigente. Da pochissimo tempo sono state tolte le ultime sanzioni che la Comunità europea ha imposto alla Cina dopo le violenze del giugno 1989. Anche se la Francia è stato uno dei primi Paesi a togliere le sanzioni, Pechino è ancora pronta a riprendere le liti diplomatiche ed economiche con i Paesi occidentali.

Ma le sanzioni sono un'arma a doppio taglio. La Cina rischia di perdere due miliardi di dollari di attivo negli scambi commerciali con la Francia. Che Pechino sia pronta a sacrificare la sua economia sull'altare della politica dovrebbe far riflettere sia gli Stati Uniti che la Gran Bretagna, nel momento in cui Londra lascerà Hong Kong nel 1997.

Le principali novità legislative in materia pensionistica dal 1991 a oggi

Legge 407/90

Con l'entrata in vigore della 407/90, a partire dal 1991 vengono cristallizzati gli importi di trattamento minimo per coloro i quali non soddisfano il requisito contributivo di 1 anno effettivo in costanza di rapporto di lavoro. Per le domande con decorrenza anteriore al 1/02/91 non sarà più possibile ottenerlo senza 1 anno effettivo di contributi.

Con la 407/90 viene inoltre abrogato l'articolo 9/bis che esentava gli italiani all'estero dalla verifica reddituale. Con le nuove disposizioni per aver diritto al

trattamento minimo il reddito complessivo individuale non deve superare i seguenti importi:

1991	13.508.300
1992	14.640.600

Dal 1993 in poi, dopo l'entrata in vigore della 503/92, il reddito da non superare è quello individuale, per i singoli, di LIT. 15.021.500 e complessivo familiare di LIT. 22.532.250

1993	15.021.500 (reddito singolo)
------	---------------------------------

22.532.250
(reddito familiare
introdotta dalla 503/92)

Decreto legge 384/92 convertito in legge 438/92 con modificazioni

Eleva a cinque anni di contribuzione effettiva in costanza di rapporto di lavoro il requisito per il trattamento minimo delle pensioni in regime internazionale.

Il decreto blocca le pensioni di

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9-12.00)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

Shop 14, 130-140 Banna Ave,
Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(lunedì e venerdì: 9.00am-12.00pm)

TASMANIA

81 Federal Street, North Hobart,
7000 (Tutti i giovedì dalle 6.30pm alle
8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,
giovedì, venerdì 9am-1pm)

Salisbury

North Lane., Salisbury, 5108
C/- Jack Young Centre
Tel. 258-7286 (giovedì 9am-12am)

Hectorville

C/- APAIA
28B North Street Hectorville
Tel. 365 2261 (lunedì e martedì dalle
9am alle 12am)

Findon

C/- APAIA
266A Findon Road Findon
Tel. 243 2312 (martedì e venerdì
dalle 9 alle 12am)

A.C.T.

18 Nangor St, Warramanga, 2611
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace,
Fremantle, 6160
Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

anzianità per tutto il 1993 con deroga, cioè esclusione dal blocco, per i lavoratori italiani residenti all'estero. Su questo punto la direzione generale dell'INPS ha espresso un parere tale da far supporre una interpretazione ulteriormente restrittiva per cui si intenderebbero esclusi dal blocco, e quindi con la possibilità di presentare anche nel 1993 domanda di anzianità, solo coloro che hanno mantenuto la cittadinanza italiana. Abbiamo in questo contesto elaborato un ricorso che ricorda i principi ormai acquisiti in seno alle convenzioni internazionali che prescindono dal possesso della cittadinanza di uno dei paesi contraenti.

Il decreto sospende la perequazione delle pensioni, cioè gli aumenti indicizzati, e prevede due aumenti di rispettivamente 1.8 e 1.7 punti percentuali a decorrere dal 1 giugno e dal 1 dicembre 1993.

Legge 503/92

Decreto legislativo introdotto dal governo a norma dell'articolo 3 della legge delega 23.10.1992 n. 421.

La 503/92 introduce l'elevazione dell'età pensionabile con gradualità fino al 2002, anno in cui il sistema sarà a regime con 65 per gli uomini e 60 per le donne.

Prevede l'innalzamento dell'anzianità contributiva da 15 a 20 anni escludendo però coloro che hanno maturato al 31/12/92 i 15 anni o sono stati autorizzati alla prosecuzione dei versamenti volontari.

Prevede la incompatibilità, all'atto della domanda, tra lavoro dipendente e pensione di vecchiaia. Si dovrà quindi aver cessato l'attività lavorativa dipendente per aver diritto alla pensione di vecchiaia italiana.

Introduce il limite reddituale familiare per il trattamento minimo.

Il calcolo della pensione viene effettuato su periodo di retribuzione più lungo (si passa dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni). Per le pensioni liquidate nel periodo transitorio, cioè dal 1/1/93 al 31/12/2001 le settimane di riferimento sono costituite da un numero di 260 settimane incrementato del 50% delle settimane intercorrenti tra il 1.1.93 e la data di decorrenza della pensione.

Regolamento CEE n. 1247/92

Dal luglio 1992 entra in vigore la nor-

mativa CEE concernente la esportabilità del trattamento minimo. In base alla normativa l'INPS adotta una procedura di calcolo retroattiva, che riguarda cioè anche le prestazioni in trattazione, nella quale non integra più al minimo la pensione virtuale o teorica con una evidente riduzione degli importi dei pro-rata.

Ricalcolo in base alla svalutazione della lira

Sulla base della svalutazione della lira sui mercati valutari l'INPS ha operato un ricalcolo dei redditi dichiarati ed ha quindi ricalcolato gli importi posti in pagamento con evidente perdita dei pensionati.

M.F.



Riunione pensionati di Sydney

Con la partecipazione di circa un migliaio di pensionati si è svolta nei locali dell'Apia Club la riunione convocata unitariamente dai patronati Acli, Enasco, Inas-Cisl, Inca-Cgil e Ital-Uil

L'assemblea, presieduta dal coordinatore tecnico nazionale dell'ITAL-UIL Pino Musso, ha esaminato le innovazioni e le modifiche introdotte dalla legge 438/92, nonché del decreto legislativo 503/92, che attua la delega conferita con la legge 421/92. Una analoga assemblea si era svolta il 2 aprile scorso a Melbourne.

Si sono esaminati l'innalzamento dell'età pensionabile e contributiva, l'incompatibilità fra lavoro dipendente e

pensione, il cumulo del reddito nucleo familiare per l'integrazione al trattamento minimo ed il pagamento irrisorio delle pensioni in pro-rata.

Dopo l'esposizione dei patronati che, in un documento letto all'assemblea dalla sig.ra Giulia Biondi, responsabile dell'ufficio INCA-CGIL di Sydney, hanno analizzato le modifiche più importanti determinate dalla riforma pensionistica italiana, hanno preso la parola Marco Fedi, Coordinatore Nazionale

Ritardo "politico" per il CGIE

Rimandata la sessione del CGIE a seguito delle dimissioni del governo Amato

dell'INCA-CGIL e Livio Benedetti che ricopre la stessa carica presso le ACLI. Erano assenti, per cause di forza maggiore i Coordinatori nazionali dell'ENASCO (Ross Moniaci) e dell'INAS-CISL (Francesco Pascalis), rappresentati rispettivamente dalla signora Virginia Montagnino e da Piero Murgide.

L'Assemblea ha dato mandato ai Patronati di farsi portavoce della protesta dei pensionati italiani residenti in Australia che, ancora una volta, sono stati gravemente penalizzati dalla nuova regolamentazione pensionistica.

I Patronati sindacali che operano in Australia si sono impegnati ad esprimere la viva preoccupazione per la procedura di calcolo adottata dall'INPS nel liquidare le prestazioni in regime internazionale. La non integrazione della pensione virtuale porta ad un calcolo di pro-rata decisamente inferiore rispetto alle prestazioni liquidate lo scorso anno. Inoltre i Patronati ritengono che la procedura di calcolo adottata sia in netta contraddizione con quanto avviene in rapporto al trattamento minimo. La graduale riduzione dell'area di accesso al trattamento minimo, infatti, presupponeva una rivalutazione adeguata dei trattamenti in pro rata. Il carattere sociale del trattamento minimo ha per anni ritardato la qualità e quantità delle rivalutazioni ed oggi i pensionati sono chiamati a pagare il prezzo più alto.

Pertanto, i Patronati ritengono urgente l'approvazione di norme transitorie che, in rapporto alla incompatibilità tra lavoro dipendente e pensione di vecchiaia, tutelino i lavoratori italiani che all'estero vivono e lavorano nel contesto di sistemi previdenziali diversi, fino a quando i sistemi - soprattutto in relazione all'età pensionabile - saranno a regime unificato.

Infine, i Patronati sindacali urgono i due governi, italiano e australiano ad una rapida ratificata del nuovo testo della Convenzione italo-australiana ad una immediata modifica di tutta la prassi amministrativa che ha portato al vero e proprio stato di confusione che regna nel settore delle prestazioni in regime internazionale.

Al termine della riunione è stato preannunciato che i Patronati ne convocheranno una successiva (probabilmente in maggio) per discutere ed analizzare le problematiche pensionistiche australiane.

Fin troppo ovvio che la mancanza della parte ministeriale direttamente competente, in questo caso il sottosegretario Giacobazzo, che è poi anche presidente del CGIE, abbia portato a rimandare la sessione prevista per il 5 e 6 maggio scorsi.

E' tuttavia il termine "a data da destinarsi" della comunicazione ministeriale che pone qualche difficoltà interpretativa: non vorremmo infatti che i ritardi politici si trasformassero in ritardi burocratici ed andassero oltre la mancanza dell'interlocutore di governo per sconfinare nella solita lentezza della parte burocratica italiana. Diciamo tutto ciò perché consapevoli dei tanti problemi da risolvere e dell'urgenza dell'affrontare la questione pensionistica, la questione dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero e del programma di lavoro triennale del CGIE, senza ulteriori ritardi, con autonomia e determinazione.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ancora soffre di un eccessivo controllo burocratico da parte del Ministero degli Affari Esteri anche perché rappresenta realtà, quali quelle espresse dai COM.IT.ES., che hanno ormai raggiunto una grande maturità e sensibilità sulle questioni dell'emigrazione ma mancano ancora di strumenti di affermazione e partecipazione politica e sociale. E' questo odierno quindi, più che in altre occasioni, il momento degli auspici: che l'incarico affidato a Carlo

Azeglio Ciampi porti ad un governo veramente nuovo e di svolta in linea con quanto emerso dal referendum del 18 aprile scorso.

Ciampi è un tecnico, non un politico di professione. Ma non è certamente un volto nuovo. La sua volontà di non avere come unici interlocutori i partiti è importante e segna un primo passo alla ricerca di una nuova dimensione politica per l'Italia. Prima di dare valutazioni politiche occorrerà però attendere il programma del governo Ciampi ed i nuovi nomi del suo Consiglio dei Ministri.

Sarebbe un grave danno, però, se in questa fase di caccia ai partiti si perdessero di vista gli aspetti programmatici, cioè la necessità che un programma politico punti a risolvere i problemi del paese e al vero rinnovamento con un disegno riformatore ancora tutto da costruire.

Marco Fedi



Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ancora soffre di un eccessivo controllo burocratico

SBS TV CANALE UHF

Mese di maggio

2 - domenica	1.00pm - Italia News. 5.30pm - Campionato italiano di calcio.
5 - mercoledì	4.15pm - TV ED. In Italiano.
6 - giovedì	12.25pm - Brutti, sporchi e cattivi. Film del 1976 di Ettore Scola, con Nino Manfredi.
9 - domenica	1.00pm - Italia News. 5.30pm - Campionato italiano di calcio. 9.30pm - Alta società. Sceneggiato in tre puntate. Prima puntata. 9.30pm - Alta società. Seconda puntata. 9.35pm - Alta società. Ultima puntata.
10 - lunedì	11.00pm - Dimenticare Venezia. Film del 1979 di Franco Brusati.
11 - martedì	
12 - mercoledì	
15 - sabato	4.00pm - Una casa in vilico. Film del 1986 di Antonietta De Lillo.
16 - domenica	1.00pm - Italia News. 5.30pm - Campionato italiano di calcio.
18 - martedì	9.30pm - Il nodo alla cravatta. Film del 1991 di Alessandro Di Robilant.
21 - venerdì	12.10pm - Che? Film del 1972 di Roman Polanski non Marcello Mastroianni e Hugh Griffith.
23 - domenica	1.00pm - Italia News. 5.30pm - Campionato italiano di calcio. 12.05am - Via Degli Specchi. Film di Giovanna Gagliardo con Milva.

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

SPETTACOLI

Adelaide

Cinema

Where angels fear to tread
Windsor Magill

Sydney

Cinema

Mediterraneo
Pitt Centre
Il ladro di bambini
Cremome

Melbourne

Cinema

Enchanted April
Cinema Nova;
Dendy Brighton,
Rivoli
Ladro di bambini
Cinema Nova
Night on Earth
Panorama (Fitzroy)
Where angels fear to tread
Trak (Toorak Road)

Gita alla Barossa Valley

La FILEF di Adelaide organizza una gita alla Barossa Valley in pullman per sabato, 5 giugno 1993.

Per soli \$27, il pullman vi porterà ad alcune cantine di questa zona conosciuta in tutto il mondo per la qualità dei suoi prodotti vinicoli.

Si comincia da Kersbrook e Williamstown, per poi essere portati al South Para Reservoir e al Whispering Wall poi a Lyndoch. Dopo una sosta per prendere un caffè, si va a Tanunda per pranzare al Barossa Junction Motel, nel ristorante delle straordinarie carrozze ferroviarie restaurate. Dopo pranzo tocca assaggiare i pregiati vini di alcune altre cantine, prima di tornare ad Adelaide passando per Gawler.

Il costo di \$27 comprende l'escursione ed il pranzo (primo, dolce, caffè ed una bevanda).

Si partirà dal parcheggio dell'Aust-Wide Tours, 5 Regency Road Kilkeny, alle 8.30am, con ritorno alle 5.00pm.

I posti sono limitati a sole 30 persone. E' quindi essenziale prenotare al più presto possibile.

Per prenotazioni, telefonate alla FILEF al 211 8842.

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF di Adelaide
Ogni venerdì dalle
3.00 alle 3.30pm
dagli studi della 5EBI
(onde 92,9 FM)
La radio italiana
presenta un
programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie
Aderente alla FUSIE

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX. (08) 410 0148

Frank Barbaro, Sergio Ubaldi,
Peter Saccone, Nicoletta Romanelli,
Tiziana Sestili.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Patrizia Corso (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,
Gaetano Greco, Marco Fedi.

Redazione SYDNEY

157 MARION ST,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776 FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino

Frank Panucci, Bruno Di Biase,

Elizabeth Glasson, Vera Zaccari.

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (09) 3352897 FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi,

Giacinto Finocchiaro, Enrico Dovana,

Saverio Fragapane.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

Mario Bianco

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St Adelaide SA 5000

Printed by Arte Grafica Printing Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended
retail only.

Publication N° SBF 1968. ISSN N° 0311-6166

N. 4 (360) Anno 20 MAGGIO 1993



Le tessere della Filef
per l'anno 1993 sono
disponibili presso le
sedi dei vari stati.

Lotta con noi per
i diritti dei lavoratori
emigrati in Australia.

Tariffe:

- Tessera \$10
- Tessera e abbonamento a Nuovo Paese \$25

Iscriviti anche tu!

MELBOURNE

276A Sydney Road

Coburg 3058

Tel. (03) 386 1183

SYDNEY

157 Marion Street

Leichhardt 2040

Tel. (02) 568 3776

ADELAIDE

15 Lowe Street

Adelaide 5000

Tel. (08) 211 8842

To Nuovo Paese,

15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sopra insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

In Lucania

Ai nuovi abbonati, per soli \$10 in più invieremo il libro fotografico legato al noto romanzo di Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*.

Il libro racconta, attraverso immagini fotografiche, la vita quotidiana di quei luoghi in Lucania descritti nel romanzo.

in lucania
FOTOGRAFIA DI MARIO CARBONE
con carlo levi
COMMENTO DI GINO MELCHIORRE
TESTI DI
RAFFAELE LA CAPRIA E SAVERIO STRATI



LERICI



Utilizza il modulo
qui a fianco per
sottoscrivere
l'abbonamento a
Nuovo Paese!

To Nuovo Paese,
15 Lowe Street Adelaide SA 5000
NOME
INDIRIZZO
.....
.....
CODICE

Abbonatevi a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a caso ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.
Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).